Il parametro della prominenza del soggetto nelle lingue ergative: split ergatività e allineamento differenziale

Fondamenti teorici dell'ergatività e del sistema di allineamento morfologico

1. Introduzione al concetto di allineamento morfologico

Lo studio tipologico delle lingue del mondo ha rivelato che i sistemi linguistici non adottano un'unica strategia universale per marcare i partecipanti degli eventi comunicativi nelle strutture sintattiche. La nozione di allineamento morfologico si riferisce precisamente al modo in cui una lingua codifica grammaticalmente i diversi ruoli sintattici e semantici degli argomenti del verbo, ovvero le entità che partecipano all'azione o allo stato descritti dal predicato verbale. Questa codifica può avvenire attraverso diversi mezzi formali, tra cui la morfologia di caso sui sintagmi nominali, gli affissi pronominali o verbali che concordano con i partecipanti, l'ordine dei costituenti nella frase, o una combinazione di questi meccanismi.

Per comprendere adeguatamente i sistemi di allineamento, è necessario innanzitutto stabilire una chiara distinzione tra ruoli semantici, relazioni grammaticali e funzioni pragmatiche. I ruoli semantici, anche detti ruoli tematici, sono categorie come agente (l'entità che compie volontariamente un'azione), paziente (l'entità che subisce gli effetti di un'azione), sperimentatore (l'entità che prova uno stato psicologico), strumento, locazione e così via. Le relazioni grammaticali, invece, sono categorie sintattiche più astratte come soggetto, oggetto diretto e oggetto indiretto, che organizzano gli argomenti del verbo secondo principi propri della struttura formale della frase. Le funzioni pragmatiche, infine, riguardano lo statuto informazionale degli elementi nella comunicazione, distinguendo tra ciò che è dato e ciò che è nuovo, tra il topic (ciò di cui si parla) e il focus (l'informazione saliente).

La tradizione tipologica ha identificato tre argomenti fondamentali che costituiscono il punto di partenza per l'analisi dei sistemi di allineamento. Questi argomenti sono convenzionalmente etichettati con le sigle S, A e P, che corrispondono a configurazioni prototipiche di ruoli semantici e relazioni grammaticali. La sigla S indica l'unico argomento di un verbo intransitivo, ovvero di un predicato che richiede un solo partecipante, come nel caso di "Maria dorme" o "Il bambino corre". Questo argomento può assumere una varietà di ruoli semantici a seconda della natura del predicato: può essere un agente volizionale nei verbi di attività controllata (correre, saltare, lavorare), un paziente nei verbi di cambiamento di stato (morire, cadere, rompersi), uno sperimentatore nei verbi psicologici (pensare, soffrire), un tema nei verbi di moto (andare, venire, partire), e così via.

La sigla A designa l'argomento più simile all'agente in una costruzione transitiva biargomentale, ovvero l'argomento che tipicamente corrisponde al soggetto nelle lingue

accusative come l'italiano o l'inglese. Si tratta generalmente di un'entità animata, volitiva, che controlla l'azione e ne è la fonte causale diretta, come "il gatto" nella frase "Il gatto insegue il topo". Tuttavia, è importante sottolineare che la definizione di A è primariamente sintattica piuttosto che semantica: anche quando l'argomento non possiede le proprietà prototipiche dell'agente, esso viene comunque classificato come A se occupa la posizione strutturale appropriata nella costruzione transitiva. Così, nella frase "Il libro interessa Maria", l'argomento "il libro" è classificato come A nonostante non sia né animato né volizionale.

La sigla P, infine, indica l'argomento più simile al paziente in una costruzione transitiva, tipicamente quello che subisce l'effetto dell'azione o ne è il destinatario. Nelle lingue accusative questo argomento corrisponde all'oggetto diretto, come "il topo" nella frase "Il gatto insegue il topo". Analogamente a quanto osservato per A, anche la definizione di P è primariamente strutturale: indipendentemente dal ruolo semantico specifico (che potrebbe essere quello di paziente, destinatario, tema, o altro), un argomento viene classificato come P se occupa la posizione sintattica appropriata nella configurazione transitiva.

2. I tre principali tipi di allineamento: nominativo-accusativo, ergativo-assolutivo e neutro

Una volta stabilite queste tre categorie fondamentali di argomenti verbali, possiamo definire i principali sistemi di allineamento in base al modo in cui essi trattano formalmente S in relazione ad A e P. Il sistema più familiare ai parlanti delle lingue indoeuropee è l'allineamento nominativo-accusativo, nel quale l'argomento intransitivo S viene trattato allo stesso modo dell'argomento transitivo simile all'agente A, mentre l'argomento transitivo simile al paziente P riceve un trattamento formale distinto. Questo pattern si manifesta chiaramente in lingue come il latino, il tedesco o il russo attraverso la morfologia di caso: S e A compaiono entrambi nel caso nominativo, mentre P appare nel caso accusativo.

Nell'italiano, lingua che ha perduto gran parte della flessione casuale nominale ereditata dal latino, il sistema nominativo-accusativo è ancora evidentemente operativo nella morfologia pronominale. Consideriamo le seguenti frasi: "Io dormo" (verbo intransitivo, pronome soggetto io), "Io vedo Maria" (verbo transitivo, pronome soggetto io), "Maria vede me" (verbo transitivo, pronome oggetto me). Il pronome di prima persona singolare assume la forma io quando realizza sia S sia A, mentre assume la forma me quando realizza P. Questa distribuzione delle forme pronominali rispecchia perfettamente la logica dell'allineamento nominativo-accusativo: S e A vengono accomunati formalmente (io) in opposizione a P (me).

Il sistema ergativo-assolutivo, al contrario, raggruppa formalmente S e P in opposizione ad A. In un sistema puramente ergativo, l'argomento intransitivo S e l'argomento transitivo simile al paziente P appaiono entrambi nello stesso caso, tradizionalmente chiamato assolutivo, mentre l'argomento transitivo simile all'agente A appare in un caso distinto chiamato ergativo. Lingue che esibiscono questo tipo di allineamento in modo consistente includono il basco, molte lingue del Caucaso come il georgiano e il lak, numerose lingue australiane come il dyirbal e il warlpiri, e varie lingue amerindie come il giavaro e l'inuktitut.

Per illustrare concretamente il funzionamento dell'allineamento ergativo, consideriamo alcuni esempi dal basco. In questa lingua, i nomi portano una marca di caso zero (assolutivo) quando realizzano S o P, mentre portano il suffisso -k quando realizzano A. La frase "Gizona

etorri da" significa "L'uomo è venuto", dove gizona (gizon-a "uomo-il") appare in caso assolutivo; la frase "Gizonak dirua ikusi du" significa "L'uomo ha visto il denaro", dove gizonak (gizon-a-k "uomo-il-ergativo") porta la marca ergativa e dirua (diru-a "denaro-il") appare in assolutivo. Notiamo che il nome al singolare con articolo definito ha la forma gizona sia nella frase intransitiva (dove è S) sia quando è oggetto di una frase transitiva (dove sarebbe P), mentre assume la forma gizonak quando è soggetto di una frase transitiva (dove è A).

Oltre a questi due sistemi maggiori, esiste un terzo tipo di allineamento chiamato neutro o tripartito, nel quale i tre argomenti S, A e P ricevono tutti lo stesso trattamento formale, oppure al contrario ricevono tutti trattamenti distinti. Il primo sottotipo (neutro in senso stretto) si trova in alcune lingue che non marcano morfologicamente i casi nominali e si affidano principalmente all'ordine delle parole o ad altri meccanismi per distinguere i ruoli sintattici. Lingue come il cinese mandarino e molte lingue creole esibiscono questo pattern. Il secondo sottotipo (tripartito) si trova in alcune lingue che marcano formalmente in modo distintivo ciascuno dei tre argomenti: un esempio è costituito dal wangkumara, una lingua aborigena australiana ormai estinta, nella quale esistevano tre casi distinti per S, A e P.

3. La nozione di split ergatività e i parametri di condizionamento

La distinzione tra allineamento nominativo-accusativo ed ergativo-assolutivo è tuttavia una semplificazione che si applica pienamente solo a un numero relativamente ristretto di lingue nel panorama tipologico mondiale. La maggioranza delle lingue che esibiscono pattern ergativi non mantiene questo allineamento in modo coerente attraverso tutto il sistema grammaticale, ma presenta piuttosto quello che viene definito split ergatività, ovvero una situazione nella quale il sistema di allineamento varia in funzione di determinati parametri linguistici.

Il concetto di split ergatività indica che una stessa lingua può comportarsi da sistema ergativo in alcuni contesti grammaticali e da sistema accusativo in altri, oppure può presentare gradazioni intermedie tra questi due poli. Questa variabilità non è casuale o arbitraria, ma risulta sistematicamente condizionata da specifici fattori che possono essere di natura morfologica, sintattica, semantica o pragmatica. L'identificazione e la classificazione di questi fattori condizionanti costituisce uno degli ambiti più importanti della ricerca tipologica sull'ergatività.

I principali parametri lungo i quali può manifestarsi la split ergatività sono i seguenti. Un primo parametro cruciale è quello della distinzione tra nomi e pronomi: molte lingue esibiscono allineamento ergativo nella flessione nominale ma allineamento accusativo nella morfologia pronominale, o viceversa. Un secondo parametro è quello del tempo-aspetto-modo del verbo: alcune lingue mostrano ergatività solo in determinati tempi verbali (tipicamente i tempi perfettivi o passati) mentre adottano un allineamento accusativo in altri tempi (tipicamente gli imperfettivi o i non-passati). Un terzo parametro è quello della gerarchica di animatezza e definitezza: in certe lingue il pattern ergativo si applica solo agli argomenti che occupano determinati ranghi su scale gerarchiche che ordinano i partecipanti secondo tratti come l'animatezza, la persona grammaticale, la definitezza o la topicalità. Un quarto parametro è quello del tipo di verbo: alcune lingue riservano l'allineamento ergativo solo a certe classi semantiche di verbi transitivi.

La split ergatività rappresenta un fenomeno di fondamentale importanza teorica perché solleva interrogativi profondi sulla natura della grammatica universale e sui principi che governano l'organizzazione sintattica. Se esistesse un unico modulo sintattico innato e invariante nella facoltà umana del linguaggio, ci si aspetterebbe che ogni lingua adottasse coerentemente lo stesso tipo di allineamento in tutti i suoi sottosistemi grammaticali. La pervasività della split ergatività suggerisce invece che i sistemi di allineamento non sono proprietà monolitiche, ma emergono dall'interazione complessa di molteplici fattori strutturali, funzionali e diacronici.

4. Il parametro della prominenza del soggetto: definizione e rilevanza teorica

Tra i vari parametri che condizionano la split ergatività, uno riveste un'importanza particolare sia dal punto di vista tipologico sia da quello teorico: si tratta del parametro della prominenza del soggetto, chiamato anche gerarchia di animatezza e persona, scala di agentività o gerarchia nominale. Questo parametro si basa sull'osservazione empirica che nelle lingue del mondo gli argomenti verbali non sono tutti ugualmente salienti dal punto di vista comunicativo e cognitivo, ma possono essere ordinati lungo scale gerarchiche che riflettono proprietà semantiche, pragmatiche e referenziali intrinseche.

La scala fondamentale di prominenza del soggetto ordina i partecipanti potenziali dell'evento linguistico secondo la seguente gerarchia generale: pronomi di prima persona > pronomi di seconda persona > pronomi di terza persona > nomi propri > nomi comuni animati umani > nomi comuni animati non umani > nomi inanimati. Questa gerarchia è stata identificata in modo indipendente da vari studiosi nell'ambito della tipologia funzionale, ed è nota con diverse denominazioni: gerarchia di Silverstein, gerarchia di animatezza, gerarchia nominale, o scala di persona-animatezza.

Il razionale cognitivo e comunicativo che sottende questa gerarchia è relativamente trasparente. I pronomi di prima e seconda persona occupano le posizioni più alte perché rappresentano i partecipanti diretti della situazione comunicativa (il parlante e l'interlocutore), entità che per definizione sono presenti, attive, consapevoli e dotate della massima salienza pragmatica nel contesto dell'enunciazione. I pronomi di terza persona e i nomi propri designano referenti specifici e identificabili, ma non necessariamente presenti nella situazione comunicativa. I nomi comuni introducono una progressiva perdita di definitezza e identificabilità del referente. All'interno dei nomi comuni, gli esseri animati (e in particolare gli umani) sono cognitivamente più salienti degli inanimati in quanto possibili agenti dotati di volizione e controllo sulle azioni.

Questa gerarchia ha conseguenze sistematiche sul modo in cui le lingue codificano formalmente gli argomenti. Il fenomeno cruciale è che l'applicazione dell'allineamento ergativo-assolutivo tende a essere condizionata dalla posizione dell'argomento sulla scala di prominenza. Più precisamente, molte lingue mostrano split ergatività nel senso che applicano il pattern ergativo solo agli argomenti che si trovano sotto una certa soglia nella gerarchia di prominenza, mentre applicano il pattern accusativo agli argomenti sopra quella soglia.

La logica funzionale di questo condizionamento può essere compresa considerando le proprietà prototipiche degli argomenti A e P in una costruzione transitiva. L'argomento A prototipico è un agente animato, volizionale, che controlla l'azione; l'argomento P prototipico è un paziente inanimato, non volizionale, che subisce l'azione. Ne consegue che un referente alto nella scala di prominenza (ad esempio un pronome di prima persona) sarà molto più probabile come A che come P: è più naturale che "io" compia un'azione su qualcun altro piuttosto che subire un'azione. Al contrario, un referente basso nella scala (ad esempio un oggetto inanimato) sarà più probabile come P che come A.

Quando un argomento appare in una funzione sintattica inaspettata rispetto alla sua posizione nella gerarchia di prominenza, la lingua può segnalare esplicitamente questa configurazione marcata attraverso una morfologia distintiva. È questo il principio che soggiace alla split ergatività condizionata dalla gerarchia: gli argomenti alti nella scala tendono a non ricevere marca ergativa anche quando funzionano come A, perché la loro interpretazione come agente è pragmaticamente non marcata; gli argomenti bassi invece tendono a ricevere marca ergativa quando funzionano come A, proprio perché la loro interpretazione come agente rappresenta una configurazione marcata che necessita di segnalazione esplicita.

5. Formulazione formale delle gerarchie e dei principi di marcatura

La letteratura tipologica ha proposto varie formulazioni esplicite dei principi che regolano l'interazione tra la gerarchia di prominenza del soggetto e i sistemi di allineamento morfologico. Una delle formulazioni più influenti è quella di Michael Silverstein, che negli anni Settanta ha articolato quella che oggi è universalmente nota come gerarchia di Silverstein. Secondo questa gerarchia, i diversi tipi di sintagmi nominali sono ordinati in una scala di "intrinsic lexical content" che va dai pronomi locali (prima e seconda persona) ai nomi comuni inanimati passando attraverso i pronomi di terza persona, i nomi propri, i nomi umani e i nomi animati non umani.

La gerarchia di Silverstein si articola più precisamente come segue:

1a persona > 2a persona > 3a persona prossimale > 3a persona non-prossimale > nomi propri > nomi comuni umani > nomi comuni animati non-umani > nomi comuni inanimati

Il punto cruciale della proposta di Silverstein è che questa gerarchia non è semplicemente una scala descrittiva, ma costituisce un principio esplicativo che predice pattern sistematici di split ergatività nelle lingue del mondo. Silverstein ha formulato due generalizzazioni universali che mettono in relazione la posizione nella gerarchia con il tipo di allineamento:

Prima generalizzazione: se una lingua applica l'allineamento accusativo a un certo punto della gerarchia, lo applicherà anche a tutti i punti più alti nella gerarchia.

Seconda generalizzazione: se una lingua applica l'allineamento ergativo a un certo punto della gerarchia, lo applicherà anche a tutti i punti più bassi nella gerarchia.

Queste generalizzazioni implicano che nelle lingue con split ergatività basata sulla gerarchia nominale, esiste sempre un punto di "cesura" (split) che divide la gerarchia in due zone: una zona superiore dove opera l'allineamento accusativo e una zona inferiore dove opera

l'allineamento ergativo. La posizione esatta di questo punto di cesura varia da lingua a lingua, ma l'ordinamento relativo degli elementi nella gerarchia e il principio generale secondo cui accusatività e ergatività si distribuiscono rispettivamente verso l'alto e verso il basso rimangono costanti.

La motivazione funzionale di questi pattern è stata esplicitata da Dixon e da altri tipologi attraverso il concetto di naturalezza semantica degli allineamenti. Un allineamento accusativo, che tratta S e A allo stesso modo, è naturale per argomenti alti nella gerarchia perché tali argomenti sono intrinsecamente buoni candidati ad essere agenti controllanti, e quindi è naturale che ricevano lo stesso trattamento formale sia quando sono gli unici argomenti di predicati intransitivi (S) sia quando sono gli argomenti agentivi di predicati transitivi (A). Al contrario, un allineamento ergativo, che tratta S e P allo stesso modo, è naturale per argomenti bassi nella gerarchia perché tali argomenti sono intrinsecamente buoni candidati ad essere pazienti non controllanti, e quindi è naturale che ricevano lo stesso trattamento formale sia quando sono gli unici argomenti di predicati intransitivi (S) sia quando sono gli argomenti patientivi di predicati transitivi (P).

6. La nozione di allineamento differenziale e la sua relazione con la split ergatività

Accanto al concetto di split ergatività, la letteratura tipologica ha sviluppato la nozione di allineamento differenziale, un termine ombrello che copre un insieme più ampio di fenomeni in cui il sistema di marcatura degli argomenti varia sistematicamente in funzione di proprietà lessicali, semantiche o pragmatiche dei partecipanti o dei predicati. L'allineamento differenziale include la split ergatività come caso particolare, ma si estende anche a fenomeni analoghi che si manifestano in lingue con allineamento di base accusativo.

Il concetto di allineamento differenziale è stato introdotto esplicitamente per catturare il fatto che in molte lingue la codifica formale degli argomenti non dipende unicamente dalle relazioni grammaticali astratte (soggetto, oggetto), ma è sensibile a una molteplicità di fattori che determinano la salienza referenziale, la prevedibilità contestuale e l'accessibilità cognitiva dei partecipanti. Questi fattori includono proprietà come l'animatezza, la definitezza, la specificità, la topicalità, il focus, la persona grammaticale, il numero, e varie altre dimensioni semantiche e pragmatiche.

Nelle lingue con allineamento di base nominativo-accusativo, l'allineamento differenziale si manifesta tipicamente attraverso il fenomeno della marcatura differenziale dell'oggetto, noto con l'acronimo DOM (Differential Object Marking). In queste lingue, l'argomento P (oggetto diretto) riceve una marca morfologica di caso accusativo o una preposizione solo quando possiede certe proprietà (tipicamente alta animatezza, definitezza o specificità), mentre rimane non marcato in assenza di tali proprietà. L'italiano esibisce una forma di DOM con i pronomi clitici: "Vedo Maria" (oggetto non marcato) versus "La vedo" (oggetto marcato dal clitico). Lo spagnolo mostra DOM in modo più esteso attraverso la preposizione a: "Veo la casa" (oggetto inanimato non marcato) versus "Veo a María" (oggetto animato marcato).

Analogamente, in alcune lingue accusative si osserva il fenomeno della marcatura differenziale del soggetto (DSM, Differential Subject Marking), nel quale l'argomento A o S riceve una marca solo in determinate condizioni. Questo fenomeno è meno comune della

marcatura differenziale dell'oggetto, ma è attestato in diverse lingue, spesso in correlazione con proprietà come la volizionalità o l'agentività del soggetto.

Nelle lingue ergative, l'allineamento differenziale assume forme analoghe ma con la distribuzione opposta rispetto alle lingue accusative. Molte lingue ergative esibiscono quello che può essere chiamato ergativo differenziale (anche detto ergativo opzionale o split ergatività), nel quale la marca di caso ergativo appare solo su certi tipi di argomenti A mentre è assente su altri. Come abbiamo visto, il condizionamento di questo pattern è tipicamente legato alla gerarchia di prominenza del soggetto: la marca ergativa tende ad apparire sugli argomenti bassi nella gerarchia (nomi comuni inanimati) e a essere assente sugli argomenti alti (pronomi di prima e seconda persona).

È importante sottolineare che mentre la split ergatività in senso stretto indica una situazione in cui zone diverse del sistema grammaticale adottano allineamenti completamente opposti (ergativo versus accusativo), l'allineamento differenziale copre anche casi in cui la variazione è meno drastica, consistendo ad esempio nella presenza versus assenza di una marca senza inversione completa del pattern di allineamento. La relazione tra questi concetti è quindi quella tra un fenomeno particolare e una categoria più generale che lo include.

7. Split ergatività basata su proprietà del predicato: aspetto, tempo e modo

Oltre alla split ergatività condizionata dalla gerarchia nominale, che abbiamo discusso estensivamente nelle sezioni precedenti, esiste un secondo tipo fondamentale di split ergatività che è condizionato non dalle proprietà dei sintagmi nominali argomenti, ma piuttosto dalle caratteristiche grammaticali del predicato verbale, in particolare dalle categorie di tempo, aspetto e modo. Questo secondo tipo di split è altrettanto diffuso nel panorama tipologico mondiale e solleva questioni teoriche distinte ma ugualmente rilevanti per la comprensione dei sistemi di allineamento.

La manifestazione più comune di split ergatività basata sul predicato è quella in cui l'allineamento ergativo si applica solo nelle costruzioni perfettive o nel passato, mentre l'allineamento accusativo si applica nelle costruzioni imperfettive o nel non-passato. Questo pattern è particolarmente ben documentato nelle lingue indoiraniche come l'hindi-urdu, il pashto e molte altre lingue della stessa famiglia. Consideriamo il caso dell'hindi, dove la situazione è particolarmente trasparente.

In hindi, i verbi al tempo presente e futuro seguono un allineamento nominativo-accusativo: il soggetto (che realizzi S o A) appare nel caso nominativo non marcato, mentre l'oggetto appare nel caso obliquo (spesso con la postposizione ko). Ad esempio:

Larke khana khate hain (i ragazzi mangiano il cibo - presente imperfettivo) larke (ragazzi-nominativo), khana (cibo-nominativo/obliquo), khate hain (mangiano)

Tuttavia, nei tempi perfettivi costruiti con il participio passato, il pattern si inverte: l'argomento A (soggetto agentivo di verbo transitivo) appare nel caso ergativo marcato dal postposizione ne, mentre l'argomento P (oggetto) appare nel caso nominativo e controlla la concordanza verbale. Ad esempio:

Larkon ne khana khaya (i ragazzi mangiarono il cibo - passato perfettivo) larkon ne (ragazzi-ergativo), khana (cibo-nominativo), khaya (mangiò-accordo con khana)

La motivazione funzionale e diacronica di questo tipo di split è stata ampiamente discussa nella letteratura tipologica. Si è osservato che le costruzioni perfettive e passive condividono spesso proprietà formali e semantiche: entrambe tendono a focalizzare il paziente piuttosto che l'agente, a presentare eventi come completati piuttosto che in corso, e a ridurre la prominenza sintattica dell'agente. Non è quindi sorprendente che in molte lingue le costruzioni ergative si siano sviluppate diacronicamente da costruzioni passive o risultative.

Nel caso specifico delle lingue indoiraniche, è ben documentato che i sistemi ergativi perfettivi derivano storicamente da costruzioni participiali di tipo possessivo o locativo nelle quali il participio passato concordava con il paziente mentre l'agente era espresso attraverso un complemento di possesso o locativo. Questa origine spiega sia la distribuzione dell'ergatività nelle sole forme perfettive, sia la concordanza del verbo con l'oggetto nelle costruzioni ergative dell'hindi moderno.

Pattern empirici di split ergatività e allineamento differenziale

1. Classificazione sistematica dei tipi di split ergatività

La ricerca tipologica ha identificato una tassonomia articolata dei vari tipi di split ergatività attestati nelle lingue del mondo. Questa classificazione, proposta originariamente da Robert Dixon nel suo lavoro seminale "Ergativity" del 1994 e successivamente raffinata da numerosi altri studiosi, distingue almeno cinque parametri principali lungo i quali può manifestarsi la split ergatività. Ciascuno di questi parametri corrisponde a una dimensione grammaticale che può condizionare la scelta tra allineamento ergativo e accusativo all'interno di una stessa lingua.

Il primo parametro, che abbiamo già introdotto estensivamente, è quello della natura del sintagma nominale, ovvero la distinzione tra pronomi e nomi e, all'interno di queste categorie, ulteriori distinzioni basate sulla gerarchia di animatezza e persona. Questo tipo di split è spesso chiamato split nominale o split basata sulla gerarchia di Silverstein.

Il secondo parametro è quello del tempo, aspetto e modo del verbo. Come abbiamo visto nel caso dell'hindi, molte lingue applicano l'ergatività solo in certi tempi verbali (tipicamente i perfettivi) mentre adottano l'accusatività in altri tempi (tipicamente gli imperfettivi). Questo tipo di split è chiamato split TAM (Tense-Aspect-Mood) o split aspettuale.

Il terzo parametro è quello della natura semantica del predicato. Alcune lingue applicano l'ergatività solo con certi tipi di verbi transitivi, distinguendo ad esempio tra verbi di azione volontaria e verbi di percezione o esperienza involontaria. Questo tipo di split è chiamato split lessicale o split basata sull'agentività.

Il quarto parametro è quello della struttura della frase, ovvero la distinzione tra frasi principali e frasi subordinate. In numerose lingue l'allineamento ergativo appare solo nelle frasi

principali indipendenti, mentre le frasi subordinate adottano un allineamento accusativo. Questo tipo di split è chiamato split sintattica o split di dipendenza.

Il quinto parametro, meno comune ma ben attestato, è quello dello stile o registro. Alcune lingue presentano variazione tra ergatività e accusatività in funzione del contesto sociolinguistico, con l'allineamento ergativo tipicamente associato a registri formali o letterari e quello accusativo a registri colloquiali o informali.

È fondamentale sottolineare che questi diversi tipi di split non sono mutuamente esclusivi: una stessa lingua può esibire simultaneamente split condizionate da più parametri. Ad esempio, una lingua può mostrare split nominale (ergativo con i nomi, accusativo con i pronomi) combinata con split aspettuale (ergativo nel perfettivo, accusativo nell'imperfettivo). La combinazione di molteplici split crea sistemi di notevole complessità morfologica che rappresentano una sfida sia per la descrizione empirica sia per la modellizzazione teorica.

2. Split ergatività basata sulla gerarchia di persona-animatezza: dati empirici

Esaminiamo ora in dettaglio alcuni casi empirici di split ergatività condizionata dalla gerarchia di prominenza del soggetto, che costituisce l'oggetto centrale del nostro saggio. Cominceremo con lingue che esibiscono questo pattern in forma particolarmente trasparente, per poi procedere verso casi più complessi.

Il dyirbal, una lingua aborigena australiana parlata nel Queensland, costituisce un esempio classico di split ergativa basata sulla distinzione tra pronomi e nomi. In dyirbal, tutti i sintagmi nominali lessicali (nomi comuni e nomi propri) seguono rigorosamente un allineamento ergativo-assolutivo: S e P appaiono nel caso assolutivo non marcato, mentre A appare nel caso ergativo marcato dal suffisso -ŋgu. Ad esempio:

Intransitivo: Yabu banaga-nyu (madre tornò - yabu "madre" in assolutivo) Transitivo: Ɲuma-ŋgu yabu buṛa-n (padre vide madre - ŋuma-ŋgu "padre-ergativo", yabu "madre-assolutivo")

Tuttavia, i pronomi personali in dyirbal non seguono questo pattern ergativo ma adottano invece un sistema nominativo-accusativo. I pronomi hanno forme distinte per le funzioni S/A (forma nominativa) versus P (forma accusativa). Ad esempio, il pronome di prima persona singolare ha la forma ŋada per S e A, ma nyina per P:

Intransitivo: Ɲada banaga-nyu (io tornai - ŋada nominativo) Transitivo: Ɲada nyina buṛa-n (io ti vidi - ŋada nominativo, nyina accusativo)

Questo pattern, dove i nomi sono ergativi e i pronomi sono accusativi, è estremamente comune nelle lingue australiane e si trova anche in numerose lingue di altre famiglie. La motivazione funzionale, come abbiamo discusso, risiede nel fatto che i pronomi (specialmente quelli di prima e seconda persona) sono intrinsecamente alti nella gerarchia di animatezza e tendono ad apparire più frequentemente come agenti che come pazienti, rendendo quindi non necessaria una marca morfologica distintiva per segnalare la loro funzione agentiva.

Un caso ancora più interessante e complesso è rappresentato dalla lingua georgiana, che esibisce una split ergatività condizionata sia dalla persona grammaticale sia dal tempo-aspetto del verbo. Il georgiano ha un sistema molto articolato che distingue tra tre "serie" di forme verbali (comunemente chiamate "screeves" nella letteratura kartvelologica): la serie I include i tempi presenti e futuri, la serie II include i tempi perfettivi del passato (aoristo e perfetto), e la serie III include i tempi risultativi.

Nella serie I, il georgiano adotta un allineamento nominativo-accusativo per tutti gli argomenti: S e A appaiono nel caso nominativo, P appare nel caso dativo. Nella serie II, tuttavia, il sistema diventa ergativo ma solo per gli argomenti di terza persona: A appare nel caso ergativo, S e P appaiono nel caso nominativo, e il verbo concorda con P. Crucialmente, gli argomenti di prima e seconda persona mantengono l'allineamento accusativo anche nella serie II: essi appaiono sempre nel caso nominativo quando sono S o A, e nel dativo quando sono P.

Consideriamo alcuni esempi per chiarire questo pattern complesso. Nel presente (serie I):

Kali dacer-s (la donna scrive - nominativo) Kali-m dacera c'erili (la donna scrisse la lettera - nominativo + dativo)

Nell'aoristo (serie II), con argomenti di terza persona:

Kali dacera (la donna scrisse - nominativo = S) Kali-m dacera c'erili (la donna scrisse la lettera - ergativo + nominativo, concordanza con c'erili)

Ma con argomenti di prima persona nell'aoristo:

Me davcer (io scrissi - nominativo = S) Me davcer c'erili (io scrissi la lettera - nominativo + nominativo, non ergativo)

Questo esempio georgiano illustra come la split ergatività possa operare simultaneamente lungo due dimensioni (persona e tempo-aspetto), creando un sistema in cui l'allineamento varia in funzione di una matrice bidimensionale di fattori condizionanti.

3. Il caso del warlpiri: split condizionata dalla gerarchia con punto di cesura tra pronomi

Il warlpiri, una lingua pama-nyunga parlata nell'Australia centrale, presenta un ulteriore esempio illuminante di split ergatività basata sulla gerarchia nominale, ma con caratteristiche distintive rispetto ai casi precedentemente discussi. Nel warlpiri, la cesura non corre semplicemente tra pronomi e nomi, ma attraversa la categoria stessa dei pronomi, separando i pronomi non di terza persona (prima e seconda persona) dai pronomi di terza persona.

Più precisamente, in warlpiri i pronomi di prima e seconda persona (sia singolari che plurali) seguono un allineamento nominativo-accusativo: hanno una forma per le funzioni S e A e una forma distinta per la funzione P. Ad esempio, il pronome di prima persona singolare è ngathu-rna in funzione nominativa (S/A) e ngaju in funzione accusativa (P).

I pronomi di terza persona, invece, non hanno forme distinte per caso: esiste un'unica forma pronominale di terza persona che appare identica in tutte le funzioni sintattiche (S, A e P). Questo pattern è talvolta descritto come "neutro" in quanto non marca morfologicamente la distinzione tra soggetto e oggetto.

Infine, i sintagmi nominali lessicali in warlpiri seguono un pattern pienamente ergativo-assolutivo: hanno il caso assolutivo non marcato per le funzioni S e P, e il caso ergativo marcato dal suffisso -ngku per la funzione A.

Questo sistema tripartito del warlpiri può essere schematizzato come segue:

Pronomi 1a/2a persona: allineamento accusativo (forma nom. vs. forma acc.) Pronomi 3a persona: allineamento neutro (forma unica) Nomi lessicali: allineamento ergativo (assolutivo vs. ergativo)

La progressione lungo la gerarchia di animatezza-persona corrisponde quindi a un passaggio graduale dal massimo di distinzione morfologica (accusativo) attraverso l'assenza di distinzione (neutro) fino a un diverso tipo di distinzione (ergativo). Questo pattern è completamente coerente con le predizioni della gerarchia di Silverstein: l'allineamento accusativo si applica agli elementi più alti nella gerarchia (1a e 2a persona), l'allineamento ergativo agli elementi più bassi (nomi lessicali), con una zona intermedia occupata dai pronomi di terza persona.

4. Split ergatività basata sul tempo-aspetto: il caso paradigmatico delle lingue indoiraniche

Come abbiamo accennato nella Parte I, le lingue indoiraniche forniscono gli esempi più studiati e meglio documentati di split ergatività condizionata dal tempo e dall'aspetto verbale. Esaminiamo ora in maggior dettaglio i pattern attestati in questa famiglia linguistica, con particolare attenzione all'hindi-urdu, al pashto e al kurdo.

L'hindi-urdu, la lingua più parlata del subcontinente indiano, presenta una split aspettuale particolarmente netta. Tutte le forme verbali imperfettive (presente, imperfetto, futuro) seguono un allineamento nominativo-accusativo: l'argomento che realizza S o A appare nel caso nominativo diretto, e il verbo concorda con esso in genere e numero. L'argomento che realizza P può apparire nel caso nominativo se è inanimato o non specifico, oppure riceve la postposizione ko (marca di caso obliquo/dativo) se è animato e specifico. Ad esempio:

Larke khana khate hain (i ragazzi mangiano il cibo - imperfettivo presente) larke (nominativo plurale maschile) khana (nominativo singolare maschile) khate hain (mangiano - accordo plurale maschile con larke)

Larke larki ko dekhte hain (i ragazzi vedono la ragazza - imperfettivo presente) larke (nominativo plurale maschile) larki ko (obliquo + ko) dekhte hain (vedono - accordo plurale maschile con larke)

Le forme verbali perfettive, costruite tipicamente con il participio passato, esibiscono invece un pattern ergativo-assolutivo. L'argomento A riceve il postposizione ne che marca il caso ergativo, mentre l'argomento P appare nel caso nominativo diretto. Crucialmente, in queste

costruzioni ergative il verbo concorda non con A (come nelle costruzioni accusative imperfettive) ma con P. Quando P ha la postposizione ko (marcatura differenziale dell'oggetto animato), il verbo appare in una forma invariabile al maschile singolare. Esempi:

Larkon ne khana khaya (i ragazzi mangiarono il cibo - perfettivo) larkon ne (obliquo plurale + ne ergativo) khana (nominativo singolare maschile) khaya (mangiò - accordo singolare maschile con khana)

Larkon ne larki ko dekha (i ragazzi videro la ragazza - perfettivo) larkon ne (obliquo plurale + ne ergativo) larki ko (obliquo + ko) dekha (vide - forma invariabile maschile singolare, nessun accordo perché l'oggetto ha ko)

Larkon ne larkiya dekhin (i ragazzi videro le ragazze - perfettivo) larkon ne (obliquo plurale + ne ergativo) larkiya (nominativo plurale femminile) dekhin (videro - accordo plurale femminile con larkiya)

Notiamo che nell'ultimo esempio l'oggetto plurale femminile larkiya non ha la postposizione ko (presumibilmente perché è interpretato come non specifico), e il verbo mostra concordanza con esso nella forma dekhin.

Questo sistema ergativo perfettivo dell'hindi deriva storicamente da una costruzione participiale passiva del tipo "da me è stato visto", dove il participio concordava originariamente con il paziente. Con il tempo, questa costruzione si è grammaticalizzata come tempo verbale perfettivo attivo, ma ha mantenuto la concordanza con l'oggetto e la marcatura ergativa dell'agente.

Il pashto, una lingua iranica orientale parlata in Afghanistan e Pakistan, presenta un sistema molto simile a quello dell'hindi, con alcune differenze nella distribuzione delle marche di caso. Anche in pashto l'ergatività si manifesta solo nelle forme perfettive, mentre le forme imperfettive seguono l'allineamento accusativo. Tuttavia, in pashto il pattern ergativo si estende a un numero maggiore di forme verbali rispetto all'hindi, includendo non solo l'aoristo e il perfetto ma anche il piuccheperfetto e altri tempi composti.

Il kurdo sorani, altra lingua iranica occidentale, mostra una split simile ma con interessanti complicazioni legate all'interazione tra allineamento e pronomi clitici. In kurdo sorani esistono pronomi clitici verbali che codificano sia gli argomenti soggetto sia gli argomenti oggetto. Nelle forme imperfettive, i clitici soggetto (che codificano S e A) si attaccano al verbo in posizione prefissale, mentre i clitici oggetto (che codificano P) si attaccano in posizione suffissale. Nelle forme perfettive, questa distribuzione si inverte in modo coerente con il pattern ergativo: i clitici che codificano A appaiono come suffissi (la posizione associata all'oggetto nelle forme imperfettive), mentre i clitici che codificano P appaiono come prefissi (la posizione associata al soggetto nelle forme imperfettive).

5. Split ergatività basata sulla struttura della frase: dipendenza sintattica

Un tipo di split ergatività che ha ricevuto notevole attenzione teorica negli ultimi decenni è quella condizionata dalla struttura sintattica della frase, ovvero dalla distinzione tra frasi principali indipendenti e frasi subordinate dipendenti. Questo pattern, attestato in varie lingue

di famiglie diverse, solleva importanti questioni sulla natura dell'ergatività e sulla sua relazione con i processi sintattici di controllo, sollevamento e relativizzazione.

Il caso più studiato di split sintattica è quello dell'inuktitut, una lingua eschimo-aleutina parlata nel Canada artico. In inuktitut, le frasi principali indipendenti seguono sistematicamente un allineamento ergativo-assolutivo: S e P appaiono nel caso assolutivo (marca zero), mentre A appare nel caso ergativo (marca -p o sue varianti). Il verbo mostra concordanza sia con A sia con P attraverso una morfologia verbale complessa che codifica le caratteristiche di persona e numero di entrambi gli argomenti.

Tuttavia, quando si formano frasi subordinate di vario tipo (temporali, causali, condizionali, ecc.), l'allineamento passa da ergativo a accusativo. Più precisamente, nelle subordinate l'argomento controllore (che corrisponde a S nelle subordinate intransitive e ad A in quelle transitive) appare in una forma obliqua speciale chiamata "caso relativo", mentre gli altri argomenti rimangono nel caso assolutivo. Inoltre, la morfologia di concordanza verbale nelle subordinate codifica solo l'argomento controllore, non gli altri argomenti.

Questo cambiamento di allineamento tra frasi principali e subordinate può essere illustrato con i seguenti esempi semplificati:

Frase principale transitiva: Anguti-p arnaq taku-vaa (l'uomo vide la donna) anguti-p (uomo-ergativo) arnaq (donna-assolutivo) taku-vaa (vide-3sg.S/3sg.O)

Frase subordinata transitiva: Anguti-up arnaq taku-nga-ni (quando l'uomo vide la donna...) anguti-up (uomo-relativo) arnaq (donna-assolutivo) taku-nga-ni (vide-subordinatore-3sg.possessore)

La motivazione funzionale di questo tipo di split è stata oggetto di considerevole dibattito teorico. Secondo alcune analisi, la differenza di allineamento riflette processi sintattici fondamentali: nelle frasi principali ergative, il controllo sintattico è esercitato dall'argomento assolutivo (S/P), mentre nelle frasi subordinate accusative il controllo è esercitato dall'argomento nominativo (S/A). Questa differenza avrebbe conseguenze per fenomeni come l'antecedente della relativizzazione, il target del sollevamento, e il controllore dell'infinito.

Altri linguisti hanno proposto che la split sintattica rifletta piuttosto una differenza nella struttura informazionale tra frasi principali e subordinate: le frasi principali sarebbero più orientate verso il paziente (patient-oriented), focalizzando l'argomento assolutivo, mentre le frasi subordinate sarebbero più orientate verso l'agente (agent-oriented), tracciando la continuità referenziale dell'argomento nominativo attraverso le frasi.

6. Interazioni complesse: casi di split multipla

Come abbiamo accennato, molte lingue esibiscono simultaneamente più tipi di split ergatività, con condizionamenti multipli che operano in modo indipendente o interagente. Questi casi di split multipla creano sistemi di notevole complessità che rappresentano una sfida per qualsiasi teoria dell'allineamento morfologico.

Un esempio particolarmente complesso è fornito dal tsez (o dido), una lingua nakh-daghestaniana parlata nel Caucaso settentrionale. Il tsez presenta split sia basata sulla gerarchia nominale sia basata sul tempo verbale, con ulteriori complicazioni dovute alla distinzione tra verbi affettivi e verbi di controllo.

Nel presente, il tsez adotta generalmente un allineamento ergativo per i nomi lessicali: A appare nel caso ergativo (-a), mentre S e P appaiono nell'assolutivo (marca zero). Tuttavia, i pronomi di prima e seconda persona seguono un pattern parzialmente diverso: in funzione A possono apparire sia all'ergativo sia all'assolutivo, con preferenza contestuale dipendente da fattori pragmatici come la topicalità.

Nei tempi passati, il sistema diventa ancora più complesso. Con certi verbi (quelli di azione controllata), si mantiene il pattern ergativo sia per i nomi sia per i pronomi. Con altri verbi (quelli di esperienza non controllata, come "vedere", "sentire", "piacere"), l'argomento sperimentatore appare sistematicamente in un caso locativo-dativo, indipendentemente dal fatto che il verbo sia transitivo o intransitivo secondo criteri formali.

Inoltre, con alcuni verbi psicologici, la scelta del caso per l'argomento sperimentatore varia in funzione del tempo-aspetto: al presente lo sperimentatore appare al dativo, mentre al passato appare all'ergativo. Questa variazione riflette una distinzione semantica tra stati durativi (codificati come intransitivi al presente con sperimentatore dativo) e eventi puntuali (codificati come transitivi al passato con sperimentatore ergativo).

Un altro caso notevole di split multipla si trova nella lingua chukchi, parlata nell'estremo nord-est della Siberia. Il chukchi presenta simultaneamente split basata sulla persona grammaticale e split basata sulla struttura argommentale del verbo. Per quanto riguarda la persona, i pronomi di prima e seconda persona seguono un sistema inverso (una variante del sistema ergativo) in cui la morfologia verbale codifica la relazione gerarchica tra agente e paziente, mentre i sintagmi nominali di terza persona seguono un sistema neutro senza distinzione morfologica di caso.

Per quanto riguarda la struttura argomentale, il chukchi distingue morfologicamente tra costruzioni "dirette" e costruzioni "inverse" in funzione della gerarchia di persona: quando l'agente è più alto del paziente nella gerarchia (ad esempio 1 → 3 o 2 → 3), si usa la costruzione diretta; quando il paziente è più alto dell'agente (ad esempio 3 → 1 o 3 → 2), si usa la costruzione inversa con una speciale morfologia verbale.

Questi esempi di split multipla illustrano come i sistemi di allineamento possano essere il risultato dell'interazione complessa di molteplici principi organizzativi, ciascuno sensibile a diversi aspetti della struttura grammaticale, del significato lessicale, e del contesto pragmatico.

Motivazioni funzionali, teorie esplicative e prospettive diacroniche

1. La prospettiva funzionalista: economia referenziale e accessibilità cognitiva

La ricerca funzionalista sulla split ergatività e sull'allineamento differenziale ha sviluppato un corpus consistente di spiegazioni basate su principi di economia comunicativa, salienza referenziale e accessibilità cognitiva. L'idea centrale di questo approccio è che i sistemi di marcatura degli argomenti non sono arbitrari ma riflettono strategie ottimali per bilanciare due esigenze comunicative fondamentali: da un lato la necessità di distinguere chiaramente i ruoli sintattici e semantici dei partecipanti all'evento, dall'altro l'esigenza di evitare ridondanza e marcatura esplicita quando l'interpretazione corretta può essere recuperata dal contesto o dalle proprietà intrinseche dei referenti.

Questa prospettiva funzionale trova la sua espressione più compiuta nel principio di marcatura preferenziale proposto da Michael Silverstein e successivamente elaborato da Paul Hopper e Sandra Thompson, tra gli altri. Secondo questo principio, le lingue tendono a marcare esplicitamente le configurazioni sintattiche che sono semanticamente o pragmaticamente inaspettate o non prototipiche, mentre lasciano non marcate le configurazioni attese o prototipiche. Applicato ai sistemi di allineamento, questo principio predice che la marcatura ergativa dovrebbe apparire preferenzialmente quando un argomento basso nella gerarchia di animatezza-persona assume il ruolo di agente controllante, perché questa è una configurazione semanticamente marcata, mentre la marcatura dovrebbe essere assente quando un argomento alto nella gerarchia assume il ruolo di agente, perché questa è una configurazione naturale e attesa.

Per comprendere pienamente la logica di questo principio, è necessario considerare le correlazioni statistiche tra le proprietà dei referenti e i loro ruoli sintattici e semantici nel discorso naturale. Studi di corpus su lingue di varie famiglie hanno dimostrato che esistono forti tendenze universali nella distribuzione dei tipi di referenti nei diversi ruoli sintattici. In particolare:

a) I pronomi di prima e seconda persona appaiono con altissima frequenza come soggetti agentivi di verbi transitivi e molto raramente come oggetti patientivi. Questo riflette il fatto che i partecipanti diretti dell'evento comunicativo (parlante e interlocutore) sono tipicamente umani, animati, volizionali, e quindi naturali candidati per ruoli agentivi.

b) I pronomi di terza persona e i nomi propri mostrano una distribuzione intermedia: appaiono frequentemente sia come soggetti sia come oggetti, con una leggera preferenza per la funzione di soggetto.

c) I nomi comuni inanimati appaiono con massima frequenza come oggetti patientivi e raramente come soggetti agentivi. Questo riflette il fatto che gli oggetti inanimati sono tipicamente manipolati piuttosto che manipolatori.

d) I nomi comuni animati occupano una posizione intermedia ma più vicina ai nomi inanimati che ai pronomi.

Queste tendenze distribuzionali hanno conseguenze dirette per l'economia della marcatura morfologica. Se un pronome di prima persona appare quasi sempre come soggetto agentivo, non è necessario marcarlo morfologicamente in quella funzione, perché l'interpretazione corretta può essere recuperata sulla base delle proprietà del referente stesso. Al contrario, quando un nome inanimato appare come soggetto agentivo, questa è

una configurazione così inusuale che richiede segnalazione esplicita attraverso la marcatura ergativa.

Il principio di economia referenziale trova una formulazione quantitativa nella teoria della marcatura ottimale proposta da Joan Bresnan e colleghi nell'ambito della Lexical-Functional Grammar. Secondo questa teoria, i sistemi linguistici tendono ad assegnare forme non marcate (morfologicamente zero) alle configurazioni più frequenti nel discorso, riservando le forme marcate (morfologicamente esplicite) alle configurazioni meno frequenti. Questo principio si applica non solo all'allineamento ma anche a fenomeni come la marcatura differenziale dell'oggetto nelle lingue accusative.

2. La gerarchia di accessibilità e la teoria della topicalità

Una raffinazione teorica importante della prospettiva funzionalista è stata proposta da Givón attraverso il concetto di accessibilità referenziale. Secondo Givón, i referenti nel discorso possono essere ordinati lungo una scala di accessibilità che riflette la facilità con cui essi possono essere recuperati dalla memoria dell'ascoltatore. I referenti altamente accessibili sono quelli che sono stati menzionati recentemente, che sono prominenti nel modello mentale condiviso della situazione comunicativa, o che sono intrinsecamente salienti per ragioni semantiche o pragmatiche.

La gerarchia di animatezza-persona può essere interpretata come una scala di accessibilità intrinseca: i pronomi di prima e seconda persona sono intrinsecamente massimamente accessibili perché denotano i partecipanti diretti alla comunicazione; i pronomi di terza persona e i nomi propri denotano referenti specifici e identificabili; i nomi comuni richiedono ulteriore elaborazione contestuale per essere identificati. Questa interpretazione permette di ricondurre la split ergatività a un principio più generale secondo cui la codifica morfologica degli argomenti è sensibile all'accessibilità referenziale: gli argomenti altamente accessibili ricevono codifica minima, mentre gli argomenti meno accessibili ricevono codifica più esplicita.

Givón ha inoltre proposto che la funzione pragmatica di topic (ciò di cui si parla) sia correlata con alta accessibilità referenziale: i referenti che fungono da topic tendono ad essere altamente accessibili, mentre i referenti che introducono nuova informazione (focus) tendono ad essere meno accessibili. Nelle costruzioni transitive delle lingue ergative, l'argomento assolutivo (S/P) tenderebbe a corrispondere al topic, mentre l'argomento ergativo (A) tenderebbe a introdurre informazione nuova. Questo spiegherebbe perché gli argomenti alti nella gerarchia (intrinsecamente buoni topic) non richiedono marcatura ergativa quando sono A: la loro funzione di topic è già garantita dalle loro proprietà intrinseche.

Questa connessione tra ergatività e topicalità è supportata da evidenze comparative: in molte lingue ergative, la marca di caso ergativo è diacronicamente derivata da marche di focus o di agente non-topicale, mentre la marca di caso assolutivo (tipicamente zero) corrisponde alla forma di topic. Inoltre, in alcune lingue ergative esistono costruzioni alternative che permettono di promuovere l'agente al ruolo di topic, tipicamente attraverso costruzioni antipassive che detransitivizzano il verbo e permettono all'agente di apparire in caso assolutivo.

3. La prospettiva diacronica: origini e grammaticalizzazione dei sistemi ergativi

Una componente essenziale per comprendere la split ergatività è l'analisi diacronica dei percorsi storici attraverso i quali emergono i sistemi ergativi. La ricerca storico-comparativa ha identificato vari scenari di grammaticalizzazione che portano allo sviluppo di costruzioni ergative, e questi scenari gettano luce importante sulle ragioni funzionali e strutturali che sottendono la split ergatività sincronica.

Il percorso diacronico più comune per lo sviluppo dell'ergatività coinvolge la reanalisi di costruzioni passive, risultative o possessive. In molte lingue indoeuropee antiche, incluso il sanscrito vedico e l'avestico, esistevano costruzioni participiali passive che esprimevano eventi completati, nelle quali il participio concordava con il paziente mentre l'agente era espresso attraverso un caso strumentale o genitivo. Con il tempo, queste costruzioni passive-risultative sono state reanalizzate come tempi verbali attivi perfettivi, ma hanno mantenuto la loro morfosintassi originaria: concordanza con l'oggetto e marcatura obliqua dell'agente. Questa è precisamente l'origine delle costruzioni ergative perfettive attestate nelle lingue indoiraniche moderne come l'hindi e il pashto.

Questo scenario diacronico spiega immediatamente perché in queste lingue l'ergatività si manifesta solo nei tempi perfettivi: la costruzione ergativa deriva storicamente da una costruzione perfettivo-risultativa, e questa associazione semantica originaria si è conservata nel sistema sincronico. Inoltre, spiega perché nelle costruzioni ergative dell'hindi il verbo concorda con l'oggetto piuttosto che con il soggetto: questa è una traccia diretta della concordanza originaria tra participio passivo e paziente.

Un secondo percorso diacronico importante coinvolge la grammaticalizzazione di marche di possessione in marche di agentività. In alcune lingue, le costruzioni transitive ergative si sono sviluppate da strutture del tipo "del gatto è l'inseguimento del topo" (ovvero "il gatto ha l'inseguimento del topo"), dove l'agente era originariamente espresso come possessore del nome d'azione. Questo tipo di sviluppo è ben documentato in alcune lingue tibeto-birmane e spiega perché in molti di questi sistemi la marca ergativa è identica o etimologicamente correlata alla marca di possesso genitivo.

Un terzo scenario coinvolge la reanalisi di costruzioni locative. In alcune lingue, le costruzioni transitive si sono sviluppate da strutture nelle quali l'agente era codificato attraverso un caso locativo che indicava la fonte o l'origine dell'azione ("da parte del gatto, il topo è inseguito"). Anche questo percorso è attestato in varie famiglie linguistiche e spiega perché in alcune lingue la marca ergativa è sincretistica con marche di caso locativo.

Questi percorsi diacronici hanno implicazioni dirette per la comprensione della split ergatività basata sulla gerarchia nominale. La reanalisi di costruzioni passive, possessive o locative in costruzioni attive transitive è più probabile quando i referenti coinvolti sono bassi nella gerarchia di animatezza: nomi inanimati e nomi comuni. Al contrario, i pronomi di prima e seconda persona tendono a resistere a questo tipo di reanalisi perché la loro interpretazione come agenti controllanti è così fortemente radicata che non richiedono (e anzi rigettano) costruzioni circostanziali che li presentano come possessori, locativi o argomenti di passive. Questo spiegherebbe perché nelle lingue che hanno sviluppato ergatività attraverso questi

percorsi diacronici, la split tende a posizionarsi precisamente nel punto della gerarchia dove i referenti cessano di essere intrinsecamente agentivi.

4. La distribuzione areale della split ergatività: pattern tipologici globali

Lo studio della distribuzione geografica della split ergatività rivela interessanti pattern areali che suggeriscono sia origini indipendenti sia possibili fenomeni di diffusione per contatto linguistico. La split ergatività basata sulla gerarchia nominale (con ergatività sui nomi e accusatività sui pronomi) è particolarmente concentrata in alcune aree geografiche: l'Australia, dove la stragrande maggioranza delle lingue aborigene esibisce questo pattern; il Caucaso, dove molte lingue nakh-daghestaniane e kartveliche mostrano split simili; e parti del Sudamerica, particolarmente nella regione amazzonica.

Nel caso dell'Australia, la pervasività della split nominale suggerisce che questa possa essere una caratteristica areale antica, forse risalente a un proto-sistema condiviso dalle lingue pama-nyunga e non-pama-nyunga. Tuttavia, la variabilità nel punto esatto della cesura lungo la gerarchia (alcune lingue la pongono tra pronomi e nomi, altre tra pronomi locali e non-locali, altre ancora tra dimostrativo prossimali e distali) indica che si sono verificati sviluppi indipendenti all'interno delle diverse sottofamiglie.

La split ergatività basata sul tempo-aspetto, con ergatività nei perfettivi e accusatività negli imperfettivi, mostra una concentrazione notevole nelle lingue indoiraniche dell'Asia meridionale e centrale. Questo pattern si estende dall'hindi-urdu a ovest fino al nepali a est, includendo numerose lingue intermedie come il punjabi, il gujarati, il marathi e varie lingue pahadi. La continuità geografica e la presenza di questa split in lingue appartenenti a diversi rami della sottofamiglia indoariana suggerisce fortemente che il fenomeno si sia diffuso per contatto linguistico, probabilmente facilitato dal multilinguismo diffuso nella regione.

Interessante è anche la distribuzione delle lingue con split sintattica (ergatività nelle principali, accusatività nelle subordinate). Questo pattern si trova concentrato in alcune famiglie specifiche: le lingue eschimo-aleutine dell'Artico, alcune lingue maya del Mesoamerica, e alcune lingue austronesiane delle Filippine. La distribuzione geograficamente dispersa di questo tipo di split suggerisce sviluppi indipendenti, forse condizionati da proprietà tipologiche più generali di queste famiglie linguistiche (ad esempio la presenza di ricca morfologia nominale e verbale che permette la codifica di relazioni sintattiche complesse).

5. Implicazioni per la teoria sintattica: ergatività profonda versus ergatività superficiale

La split ergatività ha avuto un impatto profondo sullo sviluppo delle teorie sintattiche, in particolare sulla questione se l'ergatività sia un fenomeno puramente morfologico (superficiale) o se rifletta differenze nella struttura sintattica profonda. Questa distinzione, proposta originariamente da Robert Dixon e successivamente elaborata da numerosi sintattici generativisti, ha conseguenze importanti per la modellizzazione formale dei sistemi di allineamento.

Secondo la distinzione classica, una lingua ha ergatività superficiale se le relazioni grammaticali profonde (la gerarchia di obliquità, le relazioni di c-comando, i pattern di binding) seguono un'organizzazione nominativo-accusativa (con S e A che si comportano come un'unica categoria sintattica), mentre solo la morfologia di caso esibisce il pattern ergativo-assolutivo. Al contrario, una lingua ha ergatività profonda se le relazioni grammaticali di base seguono effettivamente il pattern ergativo, con S e P che formano una classe sintattica naturale in opposizione ad A.

I test empirici per distinguere ergatività superficiale da profonda includono fenomeni come il controllo dell'infinito, l'antecedenza della riflessivizzazione, la formazione delle relative, il sollevamento e la cancellazione sotto identità. In una lingua con ergatività profonda, questi processi sintattici dovrebbero fare riferimento all'argomento assolutivo (S/P) piuttosto che all'argomento nominativo (S/A). In una lingua con ergatività superficiale, i processi sintattici dovrebbero invece fare riferimento a S e A nonostante la morfologia ergativa.

L'evidenza empirica dalla split ergatività è particolarmente illuminante rispetto a questa distinzione. Molte lingue con split basata sulla gerarchia nominale (come il dyirbal) mostrano che i test sintattici fanno riferimento all'argomento assolutivo sia quando si tratta di nomi (dove la morfologia è ergativa) sia quando si tratta di pronomi (dove la morfologia è accusativa). Questo suggerisce che in queste lingue l'ergatività è profonda: la morfologia accusativa dei pronomi è una sovrapposizione superficiale su un sistema sintattico di base ergativo.

Al contrario, molte lingue con split basata sul tempo-aspetto (come l'hindi) mostrano che i test sintattici fanno riferimento uniformemente all'argomento S/A indipendentemente dal tempo verbale, anche nei tempi perfettivi dove la morfologia è ergativa. Questo indica che in queste lingue l'ergatività è puramente superficiale: la morfologia ergativa dei tempi perfettivi non riflette una diversa organizzazione delle relazioni grammaticali profonde.

Queste osservazioni hanno portato alcuni teorici a proporre che la split ergatività basata su proprietà del sintagma nominale (gerarchia di animatezza-persona) è più probabile che rifletta ergatività profonda, mentre la split basata su proprietà del predicato (tempo-aspetto) è più probabile che rifletta ergatività superficiale. Questa generalizzazione, tuttavia, non è assoluta e richiede verifica empirica caso per caso.

6. Approcci formali all'allineamento differenziale: Teoria dell'Ottimalità e modelli basati su tratti

La Teoria dell'Ottimalità (Optimality Theory), sviluppata negli anni Novanta da Alan Prince, Paul Smolensky e colleghi, ha fornito un framework formale particolarmente adatto alla modellizzazione dell'allineamento differenziale e della split ergatività. L'idea centrale di questo approccio è che i pattern linguistici emergono dall'interazione di vincoli universali potenzialmente conflittuali, gerarchizzati in modo specifico per ciascuna lingua.

Nel contesto dell'allineamento, i vincoli rilevanti includono sia vincoli di fedeltà (che richiedono corrispondenza tra proprietà semantiche e codifica morfologica) sia vincoli di marcatezza (che penalizzano forme morfologicamente complesse). Ad esempio, un vincolo

di fedeltà potrebbe richiedere che gli agenti siano marcati distintamente dai pazienti, mentre un vincolo di marcatezza potrebbe penalizzare la presenza di affissi di caso.

La split ergatività basata sulla gerarchia può essere modellizzata attraverso la relativizzazione dei vincoli a sottocategorie specifiche della scala nominale. Ad esempio, potremmo avere un vincolo *ERG/1,2 che penalizza la marca ergativa sui pronomi di prima e seconda persona, ma non sui nomi o sui pronomi di terza persona. Questo vincolo, se gerarchizzato sopra il vincolo di fedeltà che richiederebbe marcatura ergativa per tutti gli agenti, produrrebbe esattamente il pattern di split ergatività osservato in lingue come il dyirbal.

Alternativamente, l'allineamento differenziale può essere derivato attraverso l'interazione di vincoli di allineamento (che richiedono che certi ruoli semantici corrispondano a certe relazioni grammaticali) con vincoli che fanno riferimento alla gerarchia di animatezza. Questa è l'analisi proposta da Aissen in una serie di lavori influenti sulla marcatura differenziale dell'oggetto e sulla split ergatività.

Un approccio complementare, sviluppato nell'ambito della sintassi minimalista, modella l'allineamento differenziale attraverso l'interazione di tratti formali e operazioni sintattiche. Secondo questa prospettiva, i sintagmi nominali portano tratti di Caso che devono essere controllati (checked) attraverso accordo con teste funzionali nella struttura della frase. La variazione nell'allineamento deriva da differenze nella specificazione dei tratti e nella loro visibilità per le operazioni di accordo.

Per esempio, si può proporre che i pronomi alti nella gerarchia di animatezza portino un tratto [+nominativo] intrinseco che forza la loro interpretazione come argomenti nominativi (S/A), mentre i nomi bassi nella gerarchia non portano questo tratto e quindi possono ricevere caso ergativo quando sono A. Alternativamente, si può proporre che esistano teste funzionali distinte (AgrS versus AgrO) che sondano per argomenti con proprietà diverse, e che la presenza o assenza di certe teste nella struttura vari in funzione di proprietà del predicato come il tempo-aspetto.

Questi approcci formali hanno il vantaggio di fornire un vocabolario esplicito per la descrizione dei pattern di allineamento differenziale e di permettere predizioni precise sui pattern possibili e impossibili. Tuttavia, essi sono stati criticati per la loro potenziale sovragenerazione (permettendo sistemi che non si trovano mai nelle lingue naturali) e per la loro natura talvolta stipulativa (postulando tratti o vincoli ad hoc per derivare pattern specifici).

Studi di caso approfonditi e analisi comparative

1. Il sistema complesso del basco: interazione tra split nominale e split aspettuale

Il basco (euskara) rappresenta uno dei casi più studiati e meglio documentati di lingua ergativa in Europa, ed esibisce un sistema particolarmente interessante di split ergatività multipla. Benché la lingua sia tipicamente classificata come avente un allineamento

ergativo-assolutivo consistente, un'analisi più attenta rivela pattern di variazione condizionati sia dalla natura del sintagma nominale sia da fattori aspettuali e modali.

A livello della morfologia nominale, il basco mostra un sistema ergativo pulito: i nomi che realizzano S o P appaiono nel caso assolutivo (marca zero per i nomi indefiniti, suffisso -a per l'articolo definito singolare), mentre i nomi che realizzano A appaiono nel caso ergativo (suffisso -k). Esempi:

Mutil-a etorri da (il ragazzo è venuto) mutil-a (ragazzo-il.ABS) etorri da (è.venuto)

Neska-k mutil-a ikusi du (la ragazza ha visto il ragazzo) neska-k (ragazza-la.ERG) mutil-a (ragazzo-il.ABS) ikusi du (ha.visto)

Tuttavia, nel sistema pronominale il basco presenta interessanti complicazioni. I pronomi indipendenti seguono lo stesso pattern ergativo-assolutivo dei nomi: ni "io" in assolutivo, nik "io" in ergativo. Tuttavia, la morfologia verbale di accordo mostra pattern più complessi. Il verbo basco incorpora affissi che codificano persona, numero e, in alcuni casi, genere di tutti gli argomenti nucleari (S, A e P in frasi transitive, S in frasi intransitive). Crucialmente, la posizione e la forma di questi affissi riflettono un sistema che può essere interpretato sia come ergativo sia come accusativo a seconda della prospettiva analitica adottata.

Nella maggioranza dei verbi transitivi, l'affisso che codifica A appare in posizione prefissale, mentre quello che codifica P appare in posizione suffissale. Ad esempio, nel verbo ausiliare du "ha" (terza persona singolare A, terza persona singolare P), l'elemento d- codifica A e l'elemento -u codifica P. Questo pattern potrebbe suggerire un'organizzazione di tipo accusativo (con A che occupa una posizione morfologica distintiva).

Tuttavia, nei verbi intransitivi, l'affisso che codifica S appare nella stessa posizione suffissale usata per P nei verbi transitivi, non nella posizione prefissale usata per A. Ad esempio, nel verbo ausiliare da "è" (terza persona singolare S), l'elemento -a codifica S ed è formalmente parallelo al suffisso -u che codifica P in du. Questo pattern è chiaramente ergativo: S si allinea con P contro A.

Una complicazione ulteriore emerge quando si considerano verbi con allocutivo, ovvero verbi che incorporano affissi che codificano la persona dell'interlocutore anche quando questo non è un argomento del verbo. In questi verbi allocutivi, la morfologia diventa ancora più complessa e mostra pattern di irregolarità che riflettono stratificazioni diacroniche di sistemi di accordo diversi.

Per quanto riguarda la split aspettuale, il basco moderno non mostra una distinzione netta tra tempi ergativi e tempi accusativi come l'hindi. Tuttavia, esistono tracce storiche e dialettali di una distinzione aspettuale rilevante. In alcune varietà dialettali antiche e in costruzioni arcaiche, si osservano pattern di marcatura differenziale che sembrano condizionati dall'aspettualità dell'evento. In particolare, con verbi che descrivono stati durativi o situazioni abituali, la marca ergativa può essere opzionale o assente, mentre con verbi che descrivono azioni puntuali e perfettive la marca ergativa è obbligatoria.

Questa variazione aspettuale, benché residuale nel basco moderno, può essere interpretata come traccia di un'antica split aspettuale più sistemica. La letteratura storica sul basco ha

proposto che il sistema ergativo della lingua si sia consolidato relativamente tardi, forse durante il periodo medievale, attraverso la grammaticalizzazione di costruzioni participiali. Prima di questa grammaticalizzazione, potrebbero essere esistiti pattern di allineamento più variabili e condizionati dall'aspetto verbale, simili a quelli attestati nelle lingue indoiraniche.

2. Le lingue maya: split sintattica e sistema inverso

Le lingue della famiglia maya, parlate in Mesoamerica, esibiscono alcuni dei pattern più complessi e teoricamente interessanti di split ergatività basata sulla struttura sintattica della frase. Molte lingue maya (tra cui il tzotzil, il tzeltal, il mam, il q'anjob'al) mostrano un'alternanza sistematica tra morfologia ergativa nelle frasi principali e morfologia accusativa o neutra nelle frasi subordinate, fenomeno che ha attirato considerevole attenzione teorica per le sue implicazioni sulla natura dell'ergatività.

Consideriamo il caso del tzotzil, una lingua maya parlata nello stato messicano del Chiapas. Nelle frasi principali indipendenti, il tzotzil mostra un pattern chiaramente ergativo attraverso il sistema di pronomi clitici che si attaccano al verbo. Esistono due serie di pronomi clitici: la serie A (che codifica A) e la serie B (che codifica S e P). Ad esempio:

l-bat (è andato) i- (serie B, terza persona) bat (andare)

l-s-mak (lui lo picchiò) i- (serie B, terza persona = P) s- (serie A, terza persona = A) mak (picchiare)

In questo sistema, il pronome di serie B (i-) codifica sia S nell'esempio intransitivo sia P nell'esempio transitivo, mentre il pronome di serie A (s-) codifica A. Questo è un pattern perfettamente ergativo.

Tuttavia, in certe costruzioni subordinate, in particolare nelle frasi completive dipendenti da verbi di percezione o cognizione, il sistema di marcatura pronominale cambia. In queste subordinate, la serie A può essere usata per codificare sia A sia S, mentre la serie B codifica solo P. Questo pattern è chiaramente accusativo: S si allinea con A contro P.

La motivazione funzionale e teorica di questa split sintattica è stata oggetto di considerevole dibattito. Secondo alcune analisi, la differenza riflette proprietà sintattiche profonde: le frasi principali ergative sarebbero VP-oriented (orientate verso il sintagma verbale, con l'assolutivo come argomento interno), mentre le frasi subordinate accusative sarebbero TP-oriented (orientate verso il sintagma di tempo, con il nominativo come argomento esterno). Questa differenza avrebbe conseguenze per la struttura funzionale della frase e per i processi di movimento e accordo.

Un'altra caratteristica notevole di molte lingue maya è la presenza di un sistema inverso sovrapposto al sistema ergativo-accusativo. Il sistema inverso è un pattern di marcatura nel quale la scelta tra due costruzioni morfologicamente distinte (diretta versus inversa) è determinata dalla posizione relativa degli argomenti su una gerarchia di animatezza e persona. Tipicamente, la costruzione diretta si usa quando l'agente è più alto del paziente sulla gerarchia (ad esempio 1 → 3 o 2 → 3), mentre la costruzione inversa si usa quando il paziente è più alto dell'agente (ad esempio 3 → 1 o 3 → 2).

Nel tzotzil e in altre lingue maya, il sistema inverso si manifesta attraverso l'uso di una marca verbale speciale (spesso chiamata "marca di inversione" o "marca di voice") che appare quando un argomento di terza persona agisce su un argomento di prima o seconda persona. Questa marca può essere analizzata come una sorta di passivo che permette di promuovere l'argomento più alto sulla gerarchia (il paziente di prima o seconda persona) a una posizione sintattica prominente, evitando così la configurazione marcata di avere un paziente più saliente dell'agente.

L'interazione tra split ergatività sintattica e sistema inverso crea pattern di notevole complessità morfologica nelle lingue maya. Un'analisi completa di questi sistemi richiede di tenere conto simultaneamente di molteplici fattori: la struttura sintattica della frase (principale versus subordinata), le proprietà di persona e animatezza degli argomenti, l'aspetto e il modo del verbo, e talvolta anche fattori pragmatici come la topicalità e il focus.

3. Il georgiano e le lingue kartveliche: split multipla e allineamento tripartito

Il georgiano e le altre lingue della famiglia kartvelica (mingreliano, laz, svan) presentano sistemi di allineamento di straordinaria complessità che hanno fatto di queste lingue un banco di prova cruciale per le teorie dell'ergatività. Il georgiano in particolare esibisce quello che è stato descritto come un sistema tripartito di allineamento in cui ciascuna delle tre "serie" di forme verbali adotta un pattern di marcatura distinto.

Come abbiamo accennato nella Parte II, il georgiano distingue tre serie principali di forme verbali, convenzionalmente chiamate screeves nella letteratura kartvelologica. La serie I include i tempi presenti, futuri e imperfetti. La serie II include l'aoristo e il perfetto (tempi perfettivi del passato). La serie III include il perfetto risultativo e il piuccheperfetto. Ciascuna di queste serie adotta un sistema di marcatura casuale distintivo per gli argomenti del verbo.

Nella serie I, il georgiano adotta un sistema nominativo-accusativo modificato. Gli argomenti S e A di tutti i verbi appaiono nel caso nominativo (marca zero). Gli argomenti P dei verbi transitivi appaiono tipicamente nel caso dativo (suffisso -s), non nell'accusativo propriamente detto. Il verbo mostra accordo con l'argomento nominativo (S o A). Esempio:

K'ac-i c'er-s (l'uomo scrive) k'ac-i (uomo-NOM) c'er-s (scrive-3sg)

K'ac-i c'er-s c'eril-s (l'uomo scrive una lettera) k'ac-i (uomo-NOM) c'er-s (scrive-3sg) c'eril-s (lettera-DAT)

Nella serie II, con argomenti di terza persona, il sistema diventa ergativo. L'argomento A appare nel caso ergativo (suffisso -ma), mentre gli argomenti S e P appaiono nel caso nominativo. Crucialmente, il verbo mostra accordo con l'argomento nominativo (S o P, non A). Esempio:

K'ac-i dac'era (l'uomo scrisse) k'ac-i (uomo-NOM) dac'era (scrisse-3sg)

K'ac-ma dac'era c'erili (l'uomo scrisse una lettera) k'ac-ma (uomo-ERG) dac'era (scrisse-3sg) c'erili (lettera-NOM)

Notiamo che nel secondo esempio il verbo dac'era mostra accordo con c'erili (P) non con k'ac-ma (A), come evidenziato dal fatto che se l'oggetto fosse plurale, il verbo porterebbe un affisso di plurale.

Tuttavia, questa ergatività della serie II si applica solo agli argomenti di terza persona. Gli argomenti di prima e seconda persona mantengono un pattern accusativo anche nella serie II: appaiono nel caso nominativo quando sono S o A, e nel dativo quando sono P. Questa è una classica split basata sulla gerarchia di persona.

Nella serie III, il sistema diventa ancora più complesso e può essere descritto come tripartito o come inverso. L'argomento che corrisponde semanticamente all'agente originario dell'azione appare nel caso dativo, l'argomento che corrisponde al paziente appare nel caso nominativo, e il verbo mostra accordo con il dativo. Questo pattern è stato interpretato in vari modi: alcuni lo analizzano come un sistema possessivo nel quale l'ex-agente è codificato come possessore di uno stato risultante; altri lo analizzano come un sistema inverso nel quale il paziente è promosso a soggetto sintattico.

La complessità del sistema georgiano è ulteriormente amplificata da pattern di irregolarità e idiosincrasie lessicali. Non tutti i verbi seguono esattamente i pattern descritti sopra: esistono varie classi verbali che mostrano comportamenti devianti, particolarmente nella scelta del caso per l'argomento P/O e nei pattern di accordo. Queste irregolarità riflettono in parte processi diacronici di rianalisi e grammaticalizzazione che hanno operato in modo differenziato su diverse classi semantiche di verbi.

Dal punto di vista teorico, il georgiano è particolarmente importante perché dimostra che lo stesso sistema linguistico può adottare pattern di allineamento radicalmente diversi in sottosezioni diverse della sua grammatica. Questo mette in questione l'idea che l'allineamento sia una proprietà parametrica uniforme della lingua, suggerendo invece che esso emerga dall'interazione di molteplici fattori indipendenti.

4. L'australiano: la pervasività della split nominale e la variazione interlinguistica

Le lingue aborigene australiane costituiscono un'area tipologica di importanza cruciale per lo studio della split ergatività, in quanto la stragrande maggioranza di esse esibisce qualche forma di split basata sulla gerarchia nominale. Tuttavia, nonostante questa uniformità generale, esiste considerevole variazione nella posizione esatta del punto di cesura lungo la gerarchia e nei dettagli dell'implementazione morfologica della split.

Il dyirbal, già discusso precedentemente, rappresenta un tipo relativamente comune in cui la split divide nettamente i nomi (ergativi) dai pronomi (accusativi). Tuttavia, molte altre lingue australiane mostrano pattern più complessi. Nel yidin, ad esempio, la split non corre semplicemente tra nomi e pronomi ma è sensibile anche alla definitezza: i nomi propri e i nomi con articolo definito tendono a comportarsi come i pronomi (pattern accusativo), mentre i nomi indefiniti seguono il pattern ergativo.

Nel gumbaynggir, una lingua della costa orientale dell'Australia, la split coinvolge non solo la distinzione nome-pronome ma anche la distinzione tra pronomi locali (prima e seconda persona) e pronomi non-locali (terza persona e dimostrativi). I pronomi di prima e seconda

persona seguono un pattern rigorosamente accusativo. I pronomi di terza persona e i dimostrativi prossimali mostrano un pattern intermedio o neutro: hanno forme distinte per le diverse funzioni ma queste forme non seguono né il pattern ergativo né quello accusativo in modo coerente. I nomi lessicali seguono il pattern ergativo standard.

Un caso particolarmente interessante è rappresentato dal ngiyambaa, dove la split è condizionata non solo dalla natura del sintagma nominale ma anche da proprietà semantiche del predicato. Con verbi di azione controllata, tutti i sintagmi nominali (inclusi i pronomi) ricevono marcatura ergativa quando funzionano come A. Con verbi di percezione o esperienza non controllata, invece, tutti gli argomenti (inclusi gli agenti) appaiono nel caso assolutivo o in casi obliqui speciali. Questo pattern riflette una distinzione semantica fondamentale tra agentività controllata e non controllata che interagisce con il sistema di allineamento.

La variazione nell'implementazione della split nominale nelle lingue australiane solleva questioni importanti sulla ricostruzione del proto-sistema. Alcune analisi hanno proposto che il proto-australiano (o almeno il proto-pama-nyunga) avesse già una split nominale con ergatività sui nomi e accusatività sui pronomi, e che questa sia stata conservata con modifiche nelle lingue figlie. Altre analisi suggeriscono che le diverse lingue abbiano sviluppato indipendentemente le loro split, forse sotto l'influenza di tendenze tipologiche universali favorite da caratteristiche areali condivise.

5. Il nakh-daghestaniano: complessità morfologica e sistemi di caso ricchi

Le lingue della famiglia nakh-daghestaniana, parlate nel Caucaso nord-orientale, esibiscono alcuni dei sistemi di caso più ricchi e complessi attestati nelle lingue del mondo, con inventari che possono superare i trenta casi distinti. Questa ricchezza morfologica crea condizioni particolari per la manifestazione della split ergatività, con pattern che coinvolgono non solo le distinzioni fondamentali tra ergativo, assolutivo e altri casi nucleari, ma anche l'interazione con numerosi casi locativi, strumentali e altre categorie oblique.

Il lak, una lingua daghestaniana parlata in Daghestan, presenta un sistema relativamente trasparente di split basata sulla persona. I nomi lessicali seguono un pattern ergativo: S e P appaiono nel caso assolutivo (marca zero), A appare nel caso ergativo (suffisso -l'ul). Il verbo mostra accordo di classe nominale con l'argomento assolutivo (S o P). I pronomi personali di prima e seconda persona, invece, seguono un pattern che è stato descritto variamente come accusativo o come tripartito: hanno forme distinte per le funzioni S, A e P, con la forma per A che è identica o derivata dalla forma per S attraverso suffissazione.

Il tabassaran, altra lingua daghestaniana, mostra un pattern ancora più complesso in cui la scelta del caso per gli argomenti è condizionata non solo dalla persona ma anche dal tempo-aspetto del verbo e dalla classe semantica del predicato. Nei tempi non-passati (presente e futuro), tutti gli argomenti seguono un pattern nominativo-accusativo. Nei tempi passati, i nomi e i pronomi di terza persona seguono un pattern ergativo, mentre i pronomi di prima e seconda persona mantengono il pattern accusativo. Inoltre, con certi verbi di esperienza psicologica, lo sperimentatore appare in un caso affettivo speciale (derivato da un caso locativo) indipendentemente dal tempo verbale.

Il tsez (o dido), che abbiamo menzionato nella Parte II, rappresenta forse il caso più complesso di split multipla nelle lingue daghestaniane. Oltre alla split basata sulla persona e alla split basata sul tempo-aspetto, il tsez mostra variazione nell'allineamento in funzione della classe semantica del verbo, della volizionalità dell'azione, e perfino del registro stilistico. In alcuni contesti formali o narrativi, la marca ergativa può essere omessa anche dove sarebbe richiesta dalla grammatica normativa, creando pattern di variazione sociolinguistica nell'allineamento.

Un aspetto particolarmente interessante delle lingue nakh-daghestaniane è il fenomeno del sincretismo casuale, ovvero la tendenza di certi casi distinti a collassare in una forma unica in certi contesti morfologici. Ad esempio, in molte di queste lingue la marca ergativa è identica alla marca genitiva, o alla marca di uno dei casi locativi. Questo sincretismo fornisce evidenza importante sulle origini diacroniche dei sistemi ergativi: la marca ergativa si è spesso sviluppata dalla reanalisi di una marca di possesso genitivo o di un caso locativo che indicava la fonte dell'azione.

6. Confronto interlinguistico: convergenze e divergenze nei pattern di split

Un'analisi comparativa dei vari tipi di split ergatività attestati nelle lingue del mondo rivela sia convergenze notevoli sia divergenze significative. Le convergenze suggeriscono che certi pattern di split sono favoriti da principi funzionali o cognitivi universali, mentre le divergenze indicano che esiste considerevole spazio per variazione parametrica all'interno dei vincoli imposti da tali principi.

Una convergenza molto forte riguarda la direzione della split lungo la gerarchia di animatezza-persona: in tutte le lingue ben documentate che esibiscono split basata su questa gerarchia, l'allineamento accusativo appare verso l'alto della gerarchia (pronomi di prima e seconda persona) mentre l'allineamento ergativo appare verso il basso (nomi comuni inanimati). Non sono state trovate lingue che invertono questa direzione, ovvero che hanno ergatività sui pronomi locali e accusatività sui nomi inanimati. Questa asimmetria unidirezionale fornisce forte supporto all'idea che la gerarchia di animatezza-persona rifletta principi cognitivi universali sull'agentività e la salienza referenziale.

Similmente, per quanto riguarda la split basata sul tempo-aspetto, esiste una forte tendenza interlinguistica a associare l'allineamento ergativo con i tempi perfettivi e passati, e l'allineamento accusativo con i tempi imperfettivi e non-passati. Anche qui la direzione inversa (ergatività nell'imperfettivo, accusatività nel perfettivo) sembra essere assente o estremamente rara. Questa asimmetria supporta le analisi diacroniche che derivano l'ergatività da costruzioni passive o risultative associate semanticamente alla perfettività.

Tuttavia, esistono anche divergenze significative nei dettagli dell'implementazione della split. Il punto esatto della cesura lungo la gerarchia di animatezza-persona varia considerevolmente: alcune lingue la pongono tra pronomi e nomi, altre tra pronomi locali e non-locali, altre ancora tra dimostrativo prossimali e distali. Questa variazione suggerisce che, pur esistendo una tendenza universale alla split lungo la gerarchia, la posizione precisa della cesura è soggetta a fattori specifici di ciascuna lingua, forse inclusi fattori di contatto linguistico e dinamiche diacroniche particolari.

Un'altra divergenza importante riguarda il grado di "purezza" della split: alcune lingue mostrano una split netta in cui una porzione del sistema è puramente ergativa e l'altra puramente accusativa (come il dyirbal), mentre altre mostrano gradazioni intermedie con zone di allineamento neutro o tripartito (come il warlpiri). Questa variazione suggerisce che la split ergatività non è necessariamente un fenomeno binario ma può manifestarsi in forme più sfumate.

Questioni teoriche avanzate, controversie e prospettive future della ricerca

1. Il problema della soggettività e delle relazioni grammaticali nelle lingue ergative

Una delle questioni teoriche più profonde e controverse nell'analisi della split ergatività riguarda lo statuto della nozione stessa di "soggetto" nelle lingue ergative. Nelle lingue con allineamento nominativo-accusativo come l'italiano o l'inglese, la categoria di soggetto grammaticale è relativamente facile da identificare: si tratta dell'argomento che realizza sia S sia A, che tipicamente controlla l'accordo verbale, occupa una posizione sintattica privilegiata, e funge da controllore e target di vari processi sintattici come la riflessivizzazione, il sollevamento e la cancellazione sotto identità.

Nelle lingue ergative, tuttavia, la situazione è più complessa. Se definiamo il soggetto come l'argomento che realizza sia S sia A (la definizione tradizionale basata sul comportamento delle lingue accusative), allora non esiste una categoria di soggetto nelle lingue ergative: S e A ricevono trattamenti formali differenti. Alternativamente, potremmo definire il soggetto come l'argomento che mostra il maggior numero di proprietà privilegiate rispetto ai processi sintattici: in molte lingue ergative, questo argomento risulta essere quello che realizza S e P (l'assolutivo) piuttosto che A.

Questa seconda possibilità ha portato alcuni teorici a proporre che nelle lingue ergative il soggetto grammaticale corrisponda all'argomento assolutivo, non all'argomento ergativo. Secondo questa visione, nelle lingue ergative l'argomento A non è il soggetto ma piuttosto un tipo di obliquo o di argomento secondario, mentre P è il vero soggetto sintattico. Questa analisi è supportata da evidenze da lingue come il dyirbal, dove molti processi sintattici (controllo dell'infinito, antecedente della riflessivizzazione, omissione sotto identità) fanno effettivamente riferimento all'assolutivo piuttosto che all'ergativo.

Tuttavia, questa proposta radicale si scontra con difficoltà empiriche in molte altre lingue ergative. In particolare, nelle lingue con split ergatività basata sul tempo-aspetto come l'hindi, i processi sintattici fanno riferimento uniformemente all'argomento S/A (quello che sarebbe il soggetto in una lingua accusativa) anche nei tempi dove la morfologia è ergativa. Questo suggerisce che in queste lingue la categoria di soggetto esiste ed è definita secondo criteri accusativi, nonostante la morfologia ergativa superficiale.

La split ergatività complica ulteriormente il quadro. Se una lingua ha allineamento ergativo con i nomi ma accusativo con i pronomi, quale argomento è il soggetto? La risposta dipende dal test sintattico che si applica e dal tipo di sintagma nominale coinvolto. Questo ha portato

alcuni teorici a proporre che la nozione di soggetto non sia primitiva e universale, ma emerga dalla convergenza di molteplici proprietà sintattiche che possono non allinearsi perfettamente in ogni lingua.

Una prospettiva alternativa, sviluppata nell'ambito della Role and Reference Grammar di Robert Van Valin e colleghi, propone di abbandonare completamente la nozione di soggetto e oggetto come primitive universali, sostituendole con distinzioni più fondamentali basate sulle relazioni semantiche (attore versus sottoposto) e su una gerarchia di accessibilità agli argomenti privilegiati (privileged syntactic argument, PSA). Secondo questa visione, le lingue variano in quale argomento selezionano come PSA: le lingue accusative selezionano l'attore (che realizza S e A), le lingue ergative selezionano il sottoposto (che realizza S e P), e le lingue con split selezionano diversi argomenti in diversi contesti.

2. Marcatezza configurazionale: la gerarchia di animatezza come principio universale o artefatto descrittivo?

La gerarchia di animatezza-persona di Silverstein, che abbiamo discusso estensivamente come principio esplicativo centrale per la split ergatività, è stata oggetto di considerevole dibattito teorico riguardo al suo statuto epistemologico. La questione cruciale è se questa gerarchia rifletta un principio cognitivo o funzionale universale innato, oppure se sia semplicemente una generalizzazione descrittiva che emerge dalla convergenza storica di molteplici fattori indipendenti.

I sostenitori della visione universalista, tra cui Silverstein stesso e molti tipologi funzionalisti, argomentano che la gerarchia riflette proprietà cognitive fondamentali della rappresentazione mentale dei partecipanti all'evento. Gli esseri umani, secondo questa visione, categorizzano naturalmente i referenti secondo una scala di agentività e salienza che va dai partecipanti diretti della comunicazione (io, tu) attraverso entità terze identificabili fino a oggetti inanimati generici. Questa scala cognitiva si riflette direttamente nei sistemi grammaticali attraverso pattern di marcatura differenziale.

A supporto di questa visione, i proponenti citano la notevole uniformità interlinguistica nei pattern di split: la direzione della split lungo la gerarchia è costante (accusativo verso l'alto, ergativo verso il basso), e le eccezioni sono estremamente rare o inesistenti. Inoltre, la gerarchia predice non solo pattern di allineamento ma anche fenomeni indipendenti come la marcatura differenziale dell'oggetto, la distribuzione dei pronomi zero, e i pattern di incorporazione nominale.

I critici di questa visione, tuttavia, sollevano varie obiezioni. In primo luogo, osservano che la formulazione esatta della gerarchia varia da studioso a studioso e da lingua a lingua: alcuni includono distinzioni basate sulla definitezza, altri sulla specificità, altri ancora sul numero grammaticale. Questa variabilità suggerisce che la gerarchia non sia una primitiva universale ma piuttosto un'approssimazione descrittiva di fattori multipli che possono pesare diversamente in lingue diverse.

In secondo luogo, alcuni teorici argomentano che le correlazioni osservate tra posizione nella gerarchia e tipo di allineamento possono essere spiegate attraverso principi diacronici piuttosto che sincronici. Le costruzioni ergative si sviluppano storicamente da costruzioni

passive, risultative o possessive, e questi processi di grammaticalizzazione operano preferenzialmente su certi tipi di sintagmi nominali (nomi comuni piuttosto che pronomi) per ragioni che hanno a che fare con la frequenza d'uso e con pattern di riduzione morfologica. La gerarchia sincronica emergerebbe quindi come artefatto di questi processi diacronici ricorrenti, non come riflesso diretto di una gerarchia cognitiva innata.

Un approccio intermedio, proposto da vari studiosi, è di riconoscere che la gerarchia di animatezza-persona cattura genuini universali statistici (ovvero tendenze molto forti ma non assolute) che emergono dall'interazione di molteplici fattori cognitivi, funzionali e diacronici. Secondo questa visione, la gerarchia non è né una legge universale inviolabile né un'arbitraria generalizzazione descrittiva, ma rappresenta un attrattore nell'spazio delle grammatiche possibili verso cui i sistemi linguistici tendono a convergere sotto l'influenza di pressioni funzionali e processuali condivise.

3. La questione dell'acquisizione: come i bambini acquisiscono sistemi di split ergatività?

Lo studio dell'acquisizione del linguaggio in bambini che apprendono lingue con split ergatività fornisce una finestra importante sui meccanismi cognitivi sottostanti a questi sistemi complessi. La ricerca in questo ambito ha prodotto risultati che hanno implicazioni significative per le teorie sia dell'acquisizione sia della struttura grammaticale.

Studi sull'acquisizione di lingue con split nominale come il samoan o il k'iche' maya hanno mostrato che i bambini acquisiscono relativamente presto la distinzione tra la morfologia accusativa usata con i pronomi e quella ergativa usata con i nomi. Questo suggerisce che la split non rappresenta una complicazione arbitraria che rallenterebbe l'acquisizione, ma piuttosto riflette distinzioni naturali che sono accessibili ai bambini in fase di apprendimento.

Interessante è l'osservazione che i bambini non sembrano passare attraverso uno stadio intermedio in cui sovraestendono uno dei due pattern (ergativo o accusativo) all'intero sistema. Al contrario, essi sembrano acquisire simultaneamente i due subsistemi, producendo da subito forme corrette sia nelle costruzioni ergative con nomi sia in quelle accusative con pronomi. Questo contrasta con pattern di sovraestensione comunemente osservati nell'acquisizione di altre aree morfologiche (come la coniugazione verbale irregolare) e suggerisce che la split ergatività possa riflettere una divisione naturale nel sistema grammaticale.

Per quanto riguarda la split basata sul tempo-aspetto, la situazione è più complessa. Studi sull'acquisizione dell'hindi hanno mostrato che i bambini acquisiscono relativamente tardi la morfologia ergativa dei tempi perfettivi, spesso non producendo la marca ergativa -ne in modo consistente fino all'età di 4-5 anni. Durante lo stadio intermedio, i bambini tendono a usare costruzioni nominative anche nei contesti perfettivi dove sarebbe richiesta la costruzione ergativa. Questo pattern di acquisizione ritardata suggerisce che la split aspettuale rappresenta una complicazione genuina del sistema che richiede considerevole esposizione linguistica per essere padroneggiata.

Interessante è anche il fatto che gli errori dei bambini nell'acquisizione dell'hindi tendono sistematicamente nella direzione dell'estensione del pattern accusativo a scapito di quello

ergativo, non viceversa. I bambini raramente producono marche ergative in contesti imperfettivi dove non sono richieste, ma frequentemente omettono la marca ergativa in contesti perfettivi dove sarebbe obbligatoria. Questo pattern asimmetrico è stato interpretato da alcuni ricercatori come evidenza che il sistema accusativo sia il pattern di base o non marcato, mentre il sistema ergativo rappresenta una complicazione marcata che richiede apprendimento esplicito.

Tuttavia, interpretazioni alternative sono possibili. Alcuni studiosi hanno proposto che l'apparente ritardo nell'acquisizione della morfologia ergativa perfettiva rifletta non la complessità intrinseca del sistema ergativo in sé, ma piuttosto la complessità semantica e pragmatica associata all'espressione di eventi perfettivi completati. I bambini piccoli parlano prevalentemente di eventi in corso o abituali (che in hindi richiedono forme imperfettive accusative) piuttosto che di eventi completati nel passato (che richiedono forme perfettive ergative). L'apparente preferenza per le forme accusative rifletterebbe quindi la distribuzione delle funzioni comunicative nel discorso infantile piuttosto che la complessità strutturale dell'ergatività.

4. Variazione sociolinguistica e cambiamento in corso nei sistemi ergativi

Un aspetto della split ergatività che ha ricevuto attenzione relativamente recente è la variazione sociolinguistica all'interno delle comunità di parlanti e i processi di cambiamento linguistico in corso che possono alterare i sistemi di allineamento nel tempo. Questa linea di ricerca è particolarmente importante perché molte lingue ergative sono attualmente in situazioni di contatto intenso con lingue accusative dominanti, creando condizioni favorevoli a cambiamenti rapidi nei sistemi di allineamento.

Nel caso dell'hindi-urdu, studi sociolinguistici hanno documentato variazione considerevole nell'uso della marca ergativa -ne in funzione di fattori sociali come il livello di istruzione, l'età, il genere e il contesto comunicativo. In particolare, parlanti più giovani e urbani tendono a omettere la marca ergativa con maggiore frequenza rispetto a parlanti più anziani e rurali, specialmente in registri colloquiali informali. Questa omissione avviene preferenzialmente quando l'argomento A è un pronome di prima o seconda persona, estendendo così il pattern accusativo già presente con questi pronomi nella morfologia pronominale clittica anche alla morfologia del caso nominale.

Questo pattern di variazione suggerisce un possibile cambiamento in corso verso la riduzione o eliminazione della split aspettuale in hindi: il sistema potrebbe evolversi verso un allineamento uniformemente accusativo attraverso l'estensione progressiva dell'omissione della marca ergativa da contesti dove è già assente (pronomi in tutti i tempi) a contesti dove è attualmente presente ma variabile (nomi nei tempi perfettivi). Se questo cambiamento dovesse completarsi, l'hindi passerebbe da una lingua con split aspettuale a una lingua puramente accusativa.

Un pattern inverso è stato documentato in alcune lingue ergative che sono in contatto con lingue accusative e che stanno perdendo la loro ergatività. Ad esempio, in alcune varietà di kurdo sorani parlate in aree urbane dell'Iraq sotto forte influenza dell'arabo, si osserva la tendenza opposta: estensione della marca ergativa dai tempi perfettivi (dove è

tradizionalmente richiesta) ai tempi imperfettivi (dove tradizionalmente non appare). Questo porterebbe a un sistema uniformemente ergativo piuttosto che split. Tuttavia, questo cambiamento sembra essere meno sistematico e più variabile rispetto al caso dell'hindi, suggerendo che rappresenti forse un fenomeno di ipercorrezione o di marcatura stilistica piuttosto che un genuino cambiamento strutturale.

Un caso particolarmente interessante di cambiamento in corso è quello del samoan, una lingua polinesiana con allineamento parzialmente ergativo. Il samoan tradizionale ha un sistema complesso in cui la marcatura degli argomenti dipende sia dalla classe del nome (pronomi versus nomi comuni) sia da fattori pragmatici come la definitezza e la specificità. Studi recenti hanno mostrato che nelle varietà urbane del samoan, specialmente tra i giovani parlanti, questo sistema si sta semplificando: la marcatura ergativa diventa opzionale o scompare in molti contesti, portando verso un sistema più neutro o accusativo.

Questi esempi di variazione e cambiamento sollevano questioni importanti sulla stabilità diacronica dei sistemi di split ergatività. Alcuni teorici hanno proposto che la split ergatività sia intrinsecamente instabile e rappresenti tipicamente uno stadio transitorio nell'evoluzione dei sistemi di allineamento. Secondo questa visione, le lingue tenderebbero a evolversi ciclicamente tra stati di allineamento uniforme (completamente ergativo o completamente accusativo) passando attraverso stadi intermedi di split. La prevalenza della split ergatività nelle lingue del mondo rifletterebbe il fatto che molte lingue si trovano in questi stadi intermedi di transizione.

5. Prospettive computazionali: modellizzazione formale e processamento della split ergatività

Lo sviluppo di modelli computazionali del linguaggio naturale ha aperto nuove prospettive per lo studio della split ergatività e dell'allineamento differenziale. La modellizzazione formale esplicita richiesta per implementare sistemi di processamento automatico del linguaggio costringe i linguisti a precisare aspetti dei sistemi di allineamento che potrebbero rimanere vaghi nelle descrizioni tradizionali, e permette di testare empiricamente la plausibilità psicologica di diverse analisi teoriche.

Nell'ambito della linguistica computazionale, sono stati sviluppati vari formalismi per la rappresentazione delle relazioni grammaticali e dei sistemi di caso che possono catturare la complessità della split ergatività. Le grammatiche di dipendenza, ad esempio, permettono di rappresentare esplicitamente le relazioni asimmetriche tra teste e dipendenti, e possono essere estese per includere annotazioni di caso e accordo che riflettano pattern ergativi o accusativi. I treebank (corpora annotati sintatticamente) per lingue ergative come il basco hanno adottato schemi di annotazione che distinguono chiaramente le funzioni sintattiche (soggetto, oggetto) dalle forme morfologiche (ergativo, assolutivo), permettendo di studiare empiricamente la correlazione tra queste due dimensioni.

Un risultato interessante della ricerca sui treebank ergativi è che i pattern di distribuzione delle forme di caso in testi autentici riflettono le predizioni della gerarchia di animatezza in modo molto preciso. Analisi statistiche sui dati del basco, ad esempio, hanno confermato che la frequenza relativa della marca ergativa diminuisce sistematicamente man mano che si sale nella gerarchia di animatezza-persona, con i pronomi di prima e seconda persona

che appaiono molto raramente con marca ergativa anche in contesti dove questa sarebbe grammaticalmente possibile (a causa di costruzioni alternative preferite).

Nel campo del processamento del linguaggio naturale, sono stati sviluppati parser sintattici specificamente adattati per lingue ergative. Questi sistemi devono affrontare sfide particolari: ad esempio, devono essere in grado di identificare correttamente le relazioni grammaticali anche quando la morfologia di superficie non fornisce indizi univoci (come nei casi di sincretismo casuale o di marcatura zero). L'accuratezza di questi parser dipende criticamente dalla capacità di modellare correttamente le interazioni tra morfologia, sintassi e semantica che caratterizzano i sistemi di split ergatività.

Recentemente, i modelli neurali del linguaggio basati su architetture di deep learning hanno cominciato ad essere applicati anche a lingue ergative. Questi modelli apprendono rappresentazioni distribuite delle parole e delle costruzioni sintattiche direttamente dai dati, senza richiedere annotazioni esplicite delle relazioni grammaticali. Un risultato intrigante è che questi modelli neurali sembrano catturare implicitamente le generalizzazioni della gerarchia di animatezza: le rappresentazioni vettoriali che emergono dall'addestramento riflettono la posizione dei diversi tipi di sintagmi nominali sulla gerarchia, suggerendo che questa gerarchia ha una genuina realtà cognitiva che può essere scoperta attraverso l'apprendimento statistico dai pattern distribuzionali del linguaggio.

6. Direzioni future: questioni aperte e prospettive di ricerca

Nonostante decenni di ricerca intensiva, la split ergatività e l'allineamento differenziale continuano a presentare questioni teoriche ed empiriche aperte che costituiranno probabilmente il focus di ricerche future. Identifichiamo qui alcune delle aree più promettenti per sviluppi ulteriori.

Una prima area riguarda l'espansione della base empirica attraverso la documentazione e l'analisi dettagliata di lingue meno studiate. Molte lingue ergative del mondo, particolarmente lingue minoritarie e in pericolo, rimangono scarsamente documentate rispetto ai dettagli dei loro sistemi di allineamento. Studi approfonditi di queste lingue potrebbero rivelare nuovi pattern di split ergatività non ancora attestati nella letteratura, o fornire evidenza cruciale per valutare predizioni teoriche esistenti. In particolare, lingue delle famiglie papuasiche, amazoniche e africane meritano maggiore attenzione in questo contesto.

Una seconda area promettente riguarda l'integrazione di evidenze sperimentali da psicolinguistica e neurolinguistica. Esperimenti controllati sul processamento delle costruzioni ergative versus accusative, sull'accesso lessicale a diverse forme di caso, e sulle strategie di comprensione di frasi ambigue potrebbero fornire evidenza diretta sulla rappresentazione mentale dei sistemi di allineamento. Studi di neuroimaging potrebbero rivelare se diverse aree cerebrali sono coinvolte nel processamento di costruzioni ergative versus accusative, fornendo supporto neurobiologico (o meno) alla distinzione tra ergatività profonda e superficiale.

Una terza area riguarda l'affinamento delle teorie diacroniche dell'ergatività. Mentre i percorsi generali di grammaticalizzazione delle costruzioni ergative sono relativamente ben compresi, molti dettagli rimangono oscuri. In particolare, sarebbe importante comprendere meglio perché certi tipi di costruzioni sorgenti (passive, risultative, possessive) portano a

split condizionate da certi parametri piuttosto che altri. Inoltre, la questione di come e perché le lingue perdono l'ergatività (riconversione all'accusatività) merita maggiore attenzione sistematica.

Una quarta area riguarda l'interazione tra allineamento morfologico e altri aspetti della grammatica. La split ergatività interagisce in modi complessi con fenomeni come la voce verbale (attiva, passiva, antipassiva), la valenza e le operazioni di modificazione della valenza (causativizzazione, applicativizzazione), i sistemi di switch-reference, e la struttura informazionale (topic, focus, contrasto). Una comprensione più completa di queste interazioni potrebbe rivelare principi organizzativi più generali della grammatica che unificano fenomeni apparentemente disparati.

Una quinta area, particolarmente rilevante nell'era del multilinguismo globale intensificato, riguarda gli effetti del contatto linguistico sui sistemi di allineamento. Come abbiamo visto, molte lingue ergative sono attualmente in contatto intenso con lingue accusative dominanti, creando situazioni di possibile convergenza strutturale. Studi sistematici di queste situazioni di contatto, usando metodologie sia descrittive sia sperimentali, potrebbero rivelare i limiti della plasticità dei sistemi di allineamento e i fattori che favoriscono o resistono al cambiamento indotto da contatto.

Infine, dal punto di vista teorico, rimane aperta la questione fondamentale della relazione tra universali linguistici e variazione parametrica. La split ergatività rappresenta un caso esemplare di fenomeno che mostra sia notevoli regolarità interlinguistiche (la direzione costante della split lungo la gerarchia di animatezza) sia considerevole variazione (nel punto esatto della cesura, nelle modalità morfologiche di implementazione, nell'interazione con altri parametri). Una teoria adeguata della facoltà umana del linguaggio deve essere in grado di spiegare simultaneamente questi due aspetti: perché certi pattern sono universali o quasi-universali, e perché altri aspetti mostrano variazione sistematica. La split ergatività fornisce un terreno ideale per sviluppare e testare tali teorie.

7. Conclusioni: sintesi e riflessioni finali

Il parametro della prominenza del soggetto nelle lingue ergative, manifestato attraverso i fenomeni di split ergatività e allineamento differenziale, rappresenta uno degli ambiti più affascinanti e teoricamente fruttuosi della linguistica tipologica e teorica contemporanea. L'analisi dettagliata di questi fenomeni, che abbiamo condotto attraverso questo saggio esteso, ha rivelato la complessità e la ricchezza dei sistemi linguistici umani, evidenziando come la variazione grammaticale non sia arbitraria ma sia invece sistematicamente strutturata da principi funzionali, cognitivi e storici.

La gerarchia di animatezza-persona, o gerarchia di Silverstein, emerge come uno dei principi organizzativi più robusti e ben attestati della grammatica universale. La sua influenza si estende ben oltre la semplice marcatura casuale, toccando aspetti diversi come l'accordo verbale, la struttura informazionale, le strategie di relativizzazione, e i pattern di incorporazione nominale. Il fatto che questa gerarchia operi in modo così consistente attraverso lingue di famiglie genetiche e aree geografiche completamente diverse suggerisce fortemente che essa rifletta proprietà profonde della cognizione umana relative alla categorizzazione dei partecipanti agli eventi e alla loro salienza comunicativa.

Al tempo stesso, la variabilità nei dettagli dell'implementazione della split ergatività ci ricorda che le lingue non sono sistemi rigidamente determinati da un set fisso di parametri universali, ma sono piuttosto il prodotto dell'interazione dinamica tra tendenze universali, eredità storiche, pressioni funzionali, e innovazioni locali. La posizione esatta del punto di cesura lungo la gerarchia, la presenza o assenza di split multiple, il grado di regolarità versus irregolarità del sistema: tutti questi aspetti mostrano variazione che riflette le contingenze storiche particolari di ciascuna lingua.

Dal punto di vista metodologico, lo studio della split ergatività esemplifica l'importanza di un approccio multidimensionale che integri prospettive tipologiche, formali, funzionali, diacroniche, acquisizionali e sperimentali. Nessuna di queste prospettive da sola è sufficiente a catturare la piena complessità del fenomeno: la tipologia fornisce le generalizzazioni empiriche, la teoria formale fornisce i modelli espliciti, l'analisi funzionale fornisce le motivazioni, la diacronia fornisce le spiegazioni genetiche, gli studi di acquisizione forniscono i vincoli psicologici, e gli esperimenti forniscono le verifiche empiriche controllate. Solo attraverso la sintesi di queste diverse fonti di evidenza possiamo aspirare a una comprensione profonda dei sistemi di allineamento.

In conclusione, la split ergatività e l'allineamento differenziale continuano a rappresentare un terreno fertile per la ricerca linguistica, offrendo opportunità per raffinare le nostre teorie sulla natura del linguaggio umano e sulla dialettica tra universali e variazione. Man mano che nuove lingue vengono documentate, nuove metodologie sperimentali vengono sviluppate, e nuove prospettive teoriche vengono articolate, possiamo aspettarci che la nostra comprensione di questi fenomeni complessi continuerà ad approfondirsi, rivelando nuove dimensioni della straordinaria capacità umana per il linguaggio.